

LINEE GUIDA PER UNA COMUNICAZIONE RISPETTOSA DELLE DIFFERENZE DI GENERE AL MUSEO

a cura di Manuela Manera e Filippo Masino

a e i o u a *

LINEE GUIDA PER UNA COMUNICAZIONE RISPETTOSA DELLE DIFFERENZE DI GENERE AL MUSEO

a cura di Manuela Manera e Filippo Masino

OPEN

Musei Reali di Torino

Piano Strategico
2021 - 2024



Direttrice

Enrica Pagella

Consiglio di amministrazione

Cristina Acidini

Elena De Filippis

Marco Magnifico

Attilio Mastino

Collegio dei revisori

Silvia Chicca, *presidente*

Gianguido Passoni

Marco Ricciardiello

Comitato scientifico

Gianfranco Adornato

Elisabetta Ballaira

Arnaldo Colasanti

Costanza Roggero

Affari generali e segreteria

Matilda Tamburlini

Alessandro Uccelli

con Valentina Costamagna

Responsabile di progetto

Filippo Masino

Linguista tutor

Manuela Manera

Gruppo di lavoro

Giovanna Abbruzzese

Elisabetta Andrina

Giorgia Corso

Alessandra Curti

Stefania Dassi

Antonietta De Felice

Gianluca Delmastro

Gaetano Di Marino

Francesca Ferro

Linda Josephine Lucarelli

Manuela Manera

Filippo Masino

Elisa Panero

Patrizia Petitti

Tiziana Sandri

Daniela Speranza

Stefania Spinazzola

Barbara Tuzzolino

Sofia Villano

Rosalia Angela Zingales

editris

via Lorenzo Martini 4, Torino
tel. 011 8391313
www.editris2000.it
editris@editris2000.com

Progetto grafico editoriale
Davide Pescarolo

Redazione e impaginazione
Silvia Ferrero

Nessuna parte di questo libro
può essere riprodotta o trasmessa
in qualsiasi forma o con qualsiasi
mezzo elettronico, meccanico o altro
senza l'autorizzazione scritta
dei proprietari dei diritti e dell'editore.
L'editore è a disposizione per eventuali
diritti non riconosciuti.

Tutti i diritti riservati.
© 2022 Editris Duemila snc

Finito di stampare nel mese
di novembre 2022 da Graphot snc - Torino

ISBN 9788889853689

INDICE

Presentazione	7
LINGUAGGIO, PERSONE, MUSEO	
Filippo Masino	8
PER UNA COMUNICAZIONE CORRETTA, CHIARA, EFFICACE	
Manuela Manera	16
STRATEGIE LINGUISTICHE	
Manuela Manera.....	24
REPERTORIO , a cura del gruppo di lavoro	34
Parte 1 - Linguaggio amministrativo	36
Parte 2 - Comunicazione istituzionale	46
Parte 3 - Glossario di genere	56
Bibliografia	59
Appendice - Voci dal gruppo di lavoro	60

Avere una visione di futuro è elemento fondamentale del fare cultura.

Il Piano Strategico dei Musei Reali per il triennio 2021 - 2024 pone al centro della pratica museale i diciassette obiettivi dell'Agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile, non solo nella prospettiva delle generazioni che ci attendono, ma anche per rispondere a bisogni e prerogative che sono espresse già oggi dalla comunità, nel contesto locale e allargato. È una sfida complessa, perché interrogarsi sul cambiamento possibile significa avere il coraggio di ripensare il ruolo del museo nel ventunesimo secolo come punto di riferimento per il territorio e potenziale *change maker* rispetto a comportamenti individuali e scelte collettive.

Negli ultimi anni i Musei Reali hanno intensificato le iniziative per la disseminazione dei temi dello sviluppo sostenibile, co-producendo la mostra antologica di Street Art *TOward2030. What are you doing?*; ospitando il progetto di Land Art solidale-ambientalista *Saype. Let's create the biggest human chain*; lavorando sul rapporto tra mondo animale, collezioni d'arte antica e contemporanea con le esposizioni *Animali dalla A alla Z* e *Animali a Corte*; e in ultimo con la mostra *Focus on Future. 14 fotografi per l'Agenda Onu 2030*.

Ma si è lavorato anche dietro i riflettori, ragionando su come poter contribuire in prima persona al cambiamento nel nostro quotidiano: per esempio rispetto ai temi del contenimento energetico dei fabbricati, del consumo dell'acqua, dell'impatto ambientale dei cantieri e della mobilità sostenibile del personale nei tragitti casa-lavoro.

Per attivare cambiamenti veramente duraturi è necessario avviare azioni sistemiche che siano in grado di riorientare le politiche e le abitudini, agendo in primo luogo sulla consapevolezza dei problemi e delle sfide, sulla condivisione degli obiettivi e sulla responsabilità individuale.

È questo il caso del progetto che qui presentiamo, che interpreta l'obiettivo della parità di genere non solo come un dovere a cui siamo chiamati in quanto istituzione pubblica, ma soprattutto come prospettiva strategica per lo sviluppo sostenibile della comunità, e quindi integrata con tutti gli ambiti di vita dei Musei: dall'organizzazione interna alla proposta culturale pubblica.

Un grande successo di partecipazione ha accompagnato sia la fase di formazione, aperta a tutto il personale, sia quella laboratoriale sulle Linee Guida.

Grazie alla esperta linguista che ha saputo proporre l'argomento in termini appassionanti e coinvolgenti, già dai primi incontri si sono verificate alcune piccole rivoluzioni nella comunicazione dei Musei Reali, che grazie a questo lavoro si potranno tradurre in una sempre maggiore qualità del servizio pubblico.

Enrica Pagella
Direttrice dei Musei Reali

LINGUAGGIO, PERSONE, MUSEO

Filippo Masino

Il riconoscimento delle pari opportunità per tutti gli individui rientra per molte nazioni democratiche tra gli standard minimi del contratto sociale, e così è in Italia, dove è stato posto fin dal 1948 tra i principi fondamentali della nostra Costituzione.

Tutte le istituzioni repubblicane, comprese quelle culturali, sono chiamate per legge a contribuire nell'esercizio della loro funzione a «rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese» (art. 3 della Costituzione).

Nonostante possa sembrare che oggi, a

settantacinque anni di distanza dall'assunto costituzionale, l'obiettivo sia stato sostanzialmente raggiunto, tanti piccoli episodi quotidiani e le statistiche occupazionali ci ricordano invece che si tratta di una promessa sotto molti aspetti ancora lontana dall'essere mantenuta a pieno: la figura femminile è tutt'ora soggetta a inerzie culturali che suggeriscono una sua subalternità sociale, lavorativa e intellettuale, ancorandola nell'immaginario – oltre che nella effettiva pratica quotidiana – alla cura della famiglia e della casa, e pertanto limitandone la libera affermazione e il potenziale contributo al progresso della società.

Questo emerge anche da recenti studi che hanno evidenziato come nel quadro euro-



Il pubblico dei Musei Reali in una normale giornata di apertura.

peo proprio l'Italia ha, ad oggi, uno tra i punteggi più bassi, negli indicatori riferiti alla partecipazione femminile al mercato del lavoro¹.

Il museo è un contesto naturale per lavorare sull'obiettivo costituzionale della pari opportunità, come testimoniano negli ultimi anni tante brillanti esperienze nel contesto internazionale; ma perché?

In primo luogo, perché il museo è un servizio pubblico che ha come destinatario la comunità nella sua accezione più ampia. Chi interagisce con esso visitandone le sale, consultandone le pubblicazioni o fruendo della comunicazione on-line esige sempre più un servizio di qualità. Se è vero che non è possibile progettare attività *ad hoc* per ognuno degli individui di questa variegata moltitudine, è tuttavia doveroso fare attenzione a che ogni azione del museo sia costruita in modo da non creare involontariamente senso di disagio o esclusione, agendo nell'ottica della consapevolezza della diversità e della convivenza, oppure in altri casi esplicitando in modo trasparente le condizioni di contesto e prevedendo opportune compensazioni e commenti critici.

Molti sono i suggerimenti che si possono trovare in sperimentazioni museali internazionali. Tra queste si può citare ad esempio quanto realizzato dal National Trust inglese nella celebre villa neopalladiana di Kedleston Hall, il cui nome è legato indissolubilmente alla figura di Lord Curzon fondatore nel 1910 della *Lega nazionale contro il voto alle donne* e uno dei più rilevanti attori del dibattito dell'epoca. Nel 2018, con il progetto *Women and Power - Challenging Histories* le sale sono state arricchite da un coraggioso percorso critico sulla figura dell'antico proprietario, a cui ha contribuito anche la famiglia tuttora abitante del palazzo, che oltre ad avere il pregio di contribuire alla corretta comprensione del ruolo dell'aristocrazia inglese superando i meri toni celebrativi, suo-

na anche come un possibile antidoto preventivo a forme di *cancel culture*.

La conoscenza del passato e la capacità di interpretarla criticamente sono fattori abilitanti per la vita democratica della comunità, e in questo il museo è luogo chiave di trasmissione del sapere e costruzione dell'immaginario delle persone, raccontandone le storie intorno alla esposizione di manufatti artistici e di testimonianze della cultura materiale.

La narrazione dello svolgimento dell'attività umana e della sua progressione può essere affrontata perpetuando con inerzia le modalità che ci sono pervenute dal passato, oppure si può cercare di revisionarle, verificando che non sia stato lasciato qualcosa indietro e soprattutto interrogandosi se alcune minoranze – o alcune maggioranze, come quella femminile – siano state rappresentate correttamente.

In un recente sondaggio su come vengono percepiti i musei archeologici, realizzato insieme al Politecnico di Torino su oltre 700 persone, è emerso come più della metà del campione condivide l'idea che la storia si basi su *figure di grandi uomini con a fianco le loro donne* (54%), con una punta tra gli intervistati over 70 e percentuali leggermente più basse tra i giovani². Questo certifica quanto la narrazione storica tradizionale si concentri soprattutto su condottieri, politici, intellettuali ed eroi di sesso maschile, relegando le figure femminili a funzioni collaterali o strumentali, come quelle legate alla dimensione familiare alla cucina e alla cosmesi, con poche eccezioni.

Naturalmente la stereotipizzazione non è una deriva moderna, ma dipende sia dai ruoli prevalenti assegnati storicamente alla donna nella società occidentale, sia da una specifica visione antropologica dell'universo femminile che è riscontrabile fin dall'antichità anche nel mito e nell'iconografia, come è stato indagato nella recente mostra *Eva*

vs Eva. *La duplice valenza del femminile nell'immaginario occidentale* presso Villa d'Este a Tivoli³.

Un terreno di partenza per ragionare sulla corretta rappresentazione della donna può essere proprio la storia delle istituzioni culturali. Se è vero che il primo museo del mondo è quello fondato nel palazzo di Ur dalla principessa Ennigaldi nel VI secolo a.C., di cui fu anche curatrice e forse autrice delle più antiche didascalie conosciute, allora questo ci ricorda che è un semplice atto di verità non ridurre le fasi principali di questo racconto ai soli personaggi maschili, restituendo invece il ruolo decisivo di fondatrici, committenti, collezioniste, educatrici e studiose. Su questo binario si sono impostati recentemente alcuni progetti del Ministero della Cultura, come il podcast "Paladine" che attraverso la voce di Serena Dandini presenta otto ritratti di museologhe, ricercatrici, collezioniste e archeologhe che hanno segnato per sempre la storia del patrimonio culturale in Italia.

Il museo stesso non è esente dalle discriminazioni di cui parliamo.

Ashley E. Remer, direttrice del Girls Museum dell'Australian National University, sottolinea che «i musei rispecchiano le nostre comunità nella loro mancanza di equità e uguaglianza. È illusorio pensare che i musei siano intrinsecamente di vedute più ampie rispetto ad altre istituzioni. La maggior parte dei musei esiste per volere delle élite del passato e dei governi del presente, e se queste autorità non danno valore all'uguaglianza e fanno politiche di conseguenza



Cilindro in argilla (675-655 a.C.) rinvenuto negli scavi del palazzo della principessa Ennigaldi-Nanna a Ur, riportante la descrizione in tre lingue di un artefatto più antico facente parte della collezione museale. Londra, British Museum, Inv. BM119014 (Immagine sotto licenza CC BY-NC-SA 4.0).

allora la disuguaglianza si manifesta ovunque.»⁴

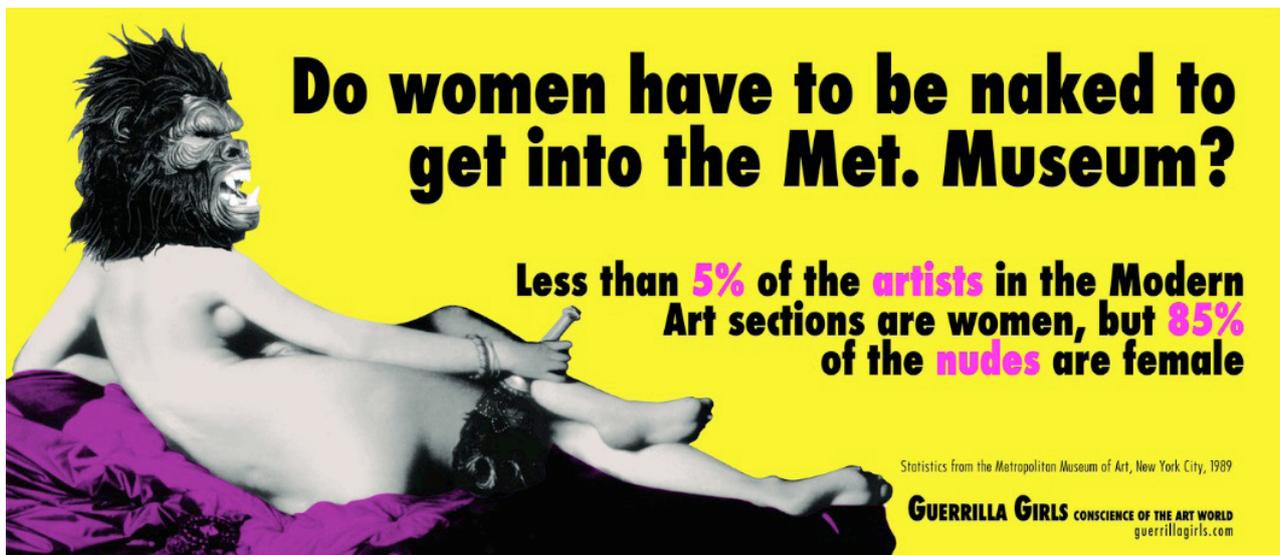
La rappresentazione più famosa di questa verità rimane ancora la protesta del 1984

¹ *Gender. La sfida per la parità*, Ministero della Cultura - Grant Office, 2022.

² Michela Benente, Valeria Minucciani, Filippo Masino, *The Museum Listens: a collaborative project on Torino archaeology collections*. In: Shin, C.S., Di Bucchianico, G., Fukuda, S., Ghim, YG., Montagna, G., Carvalho, C. (a cura di) *Advances in Industrial Design. AHFE 2021*, vol. 260, Springer, 2021, pp. 281-288.

³ *Eva vs Eva. La duplice valenza del femminile nell'immaginario occidentale*, mostra a cura di Andrea Bruciati, Massimo Osanna e Daniela Porro, in collaborazione con l'Istituto Villa Adriana e Villa d'Este - Villae, il Museo Nazionale Romano e il Parco Archeologico di Pompei, 10 maggio – 3 novembre 2019.

⁴ Ashley E. Remer, *Editorial* in «Museum International», Volume 72, 2020 - Issue 1-2: Museums & Gender.



L'iconico manifesto del gruppo di attivista Guerrilla Girls, *Do Women Have to Be Naked to Get Into the Met. Museum?*, 1989

del gruppo di attiviste *Guerrilla Girls*, che di fronte alla pressoché totale esclusione di artiste donne dai programmi di acquisto di Arte Americana del Metropolitan Museum, tappezzarono New York con l'iconico manifesto «Do women have to be naked to get into the Metropolitan Museum? Less than 5% of the artists in the Modern Art Sections are women, but 85% of the nudes are female».

Il museo non è neutrale, come recita la fortunata espressione resa virale sui media nel 2018 dall'omonima campagna #MuseumsAreNotNeutral, ideata da due educatori americani il cui motto è «smascherare il mito della neutralità dei musei e chiedere una trasformazione etica delle istituzioni». Inizialmente ispirata dalle campagne in difesa dei diritti civili, e poi divenuta un mantra nella comunicazione sociale dei grandi musei internazionali durante le rivendicazioni del movimento *Black Lives Matter* nel 2020⁵, ha posto l'attenzione proprio sulla necessità di visualizzare il museo come agente di rinnovamento sociale, e che quindi per primo deve dimostrare il coraggio di fare autocritica sulle proprie narrazioni spesso

legate ancora ad un passato coloniale e di stampo patriarcale.

Progetti come #WomenInMuseums, varato nel 2017 da ICOM per promuovere la conoscenza del ruolo della donna nelle professioni dei beni culturali, o il numero monografico *Musei e Genere* della rivista *Museum International* del 2020, seguito da un secondo numero dedicato agli immaginari GLBT+, testimoniano proprio come queste istituzioni siano divenute dei veri osservatori sociali e luoghi privilegiati di dibattito ed elaborazione culturale, anche grazie alle profonde e diverse competenze scientifiche del personale coinvolto e all'attitudine all'interazione con pubblici eterogenei ed esigenti.

In accordo con la Strategia Nazionale per la Parità di Genere⁶, pubblicata nel luglio 2021 dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, anche il Ministero della Cultura italiano attraverso l'apposito ufficio GrantOffice ha stilato un programma di obiettivi e azioni indirizzate verso la parità di genere nel settore creativo e culturale.

In particolare, il Piano di Uguaglianza di Genere del Ministero della Cultura *intende*

fornire strumenti che possano influire positivamente sul clima lavorativo, diffondendo i valori di equità, ed introducendo stabilmente la prospettiva di genere nell'organizzazione del lavoro⁷.

L'Area Strategica n. 4 del Piano prevede specificamente l'adozione di specifiche linee guida sull'uso del linguaggio.

Tra i primi istituti italiani che ha adottato questi obiettivi in forma strutturata compare il Museo Nazionale di Matera, che nel 2022 nell'ambito del Piano di Uguaglianza di Genere ha identificato anche nel linguaggio inclusivo uno dei punti chiave del rinnovamento organizzativo e culturale dell'ente⁸.

Partendo da questa base di conoscenza, nel 2021 si è concretizzato il primo progetto dei Musei Reali di Torino dedicato esplicitamente al tema delle pari opportunità, che ha affrontato proprio una riflessione sul linguaggio: un aspetto apparentemente secondario, ma che invece possiede un grande valore propedeutico e strumentale.

Nel museo il linguaggio è un tema nevralgico.

Si tratta infatti di uno dei luoghi in cui al giorno d'oggi si legge e si scrive di più per il pubblico, e dove la popolazione adulta si confronta maggiormente con contenuti di tipo culturale.

La scelta delle parole deve quindi favorire nelle persone quello stato di benessere ed empatia che è fattore abilitante per realizzare una sintonia vera, superando anche quelle piccole "ansie da prestazione" che talvolta i contenuti culturali e alcuni necessari spe-



Copertina della rivista *Museum International*, Volume 72, issue 1-2 (2020)

cialismi richiesti dagli allestimenti incutono, soprattutto in chi non è utente usuale⁹.

Una volta stretto questo legame, è ancora proprio il linguaggio (scritto, parlato, recitato) che costituisce contemporaneamente il portale della diffusione della conoscenza e le sue chiavi di lettura, mettendo insieme così cultura, accesso e democrazia.

Questo motiva la grande attenzione che

⁵ David Sanderson, *Staying neutral impossible after Black Lives Matter, says National Gallery chief*, «The Times», November 03, 2020.

⁶ https://politichecoesione.governo.it/media/2966/strategia-nazionale-per-la-parita-di-genere_2021-2026.pdf

⁷ *Le aree strategiche del Piano di Uguaglianza di Genere del Ministero della Cultura*, Ministero della Cultura – GrantOffice, 2022

⁸ <http://mnmat.authorityonline.eu/DOC/atti-amministrativi-generalii/Attuazione%20Piano%20Uguaglianza.pdf>

⁹ Claudio Rosati, *L'onestà delle parole*, in Alessandro Andreini (a cura di), *La parola scritta nel museo. Lingua, accesso, democrazia*. Atti del convegno, Regione Toscana, 2009, pp. 101-108 e in part. p. 106.

sempre più si pone alla chiarezza dei testi in mostra a partire dalle didascalie delle opere, a cui la Direzione Generale Musei ha dedicato specifiche linee guida¹⁰; o dall'impegno che lo staff curatoriale dedica alla semplificazione della lingua (non del contenuto!) dei pannelli nelle sale, per esempio sfrondandoli da termini tecnici ed espressioni in latino e greco antico qualora non necessari, e comunque accompagnandoli da una definizione accessibile in lingua corrente¹¹.

Gli studi di genere hanno dimostrato quanto il linguaggio che utilizziamo influisca in modo fondamentale sulla percezione della realtà. Utilizzare un linguaggio attento al genere e alle differenze consente di rappresentare correttamente donne e uomini in modo diversificato e realistico, riconoscendo a ogni individuo la specificità che è propria, superando stereotipi o inerzie, e andando incontro ai nuovi stili di vita e ai bisogni delle persone.

Una comunicazione neutrale, ancora di più, riesce ad essere davvero inclusiva, permettendo la convivenza delle differenze ed evitando quelle involontarie distinzioni che possono essere percepite con disagio da soggetti sensibili.

Diverse istituzioni negli ultimi anni si sono dotate di regolamenti e linee guida apposite; si tratta prevalentemente di enti locali e università, a cui recentemente si sono affiancati Ministeri e agenzie pubbliche. Ne citiamo alcune:

- 2012, Città di Firenze, *Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo*;
- 2015, Regione Emilia-Romagna, *Linee gui-*

da in ottica di genere. Uno sguardo nuovo nella comunicazione pubblica;

- 2015, Università degli Studi di Torino, *Linee guida. Un approccio di genere al linguaggio amministrativo*;
- 2016, Consiglio regionale del Piemonte, *Linee guida del Consiglio regionale del Piemonte per l'uso del linguaggio di genere*;
- 2017, Comune di Torino, *Linee guida per un utilizzo non discriminatorio del linguaggio in base al genere nell'attività amministrativa*;
- 2017, Università degli studi di Padova, *Generi e linguaggi. Linee guida per un linguaggio amministrativo e istituzionale attento alle differenze di genere*;
- 2018, Parlamento Europeo, manuale *La neutralità di genere nel linguaggio usato al Parlamento europeo*;
- 2018, Ministero della Università e della Ricerca, *Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo del Miur*;
- 2020, Agenzia delle entrate, *Linee guida per l'uso di un linguaggio rispettoso delle differenze*.

Anche nella scelta del titolo di questi documenti è evidente quanto il tema specifico del genere sia stato progressivamente integrato nel più ampio orizzonte dell'inclusione delle differenze, che è la prospettiva eletta anche dal presente progetto.

Per tutte le ragioni che abbiamo provato a tracciare, il museo rappresenta il contesto non solo ideale, ma anche necessario per la riflessione sul linguaggio in una ottica di genere.

¹⁰ Direzione Generale Musei, *Migliorare il racconto museale. Approfondimenti per la redazione di didascalie e pannelli*, 2019. Cristina Da Milano, Erminia Sciacchitano, *Linee guida per la comunicazione nei musei: segnaletica interna, didascalie e pannelli*, in «Quaderni della valorizzazione», NS, 1, Direzione Generale Musei - MiBACT, Roma 2015.

¹¹ Si pensi alla maggiore preferenza per i numeri arabi invece della numerazione latina per indicare i secoli, che mantenendo a pieno l'informazione porta a un significativo giovamento nella comprensione non solo da parte delle fasce della popolazione più lontane dagli anni scolastici, ma anche di quelle provenienti da percorsi formativi meno incardinati sulla tradizione classica. Come ulteriormente rivelato anche nel sondaggio di cui alla nota 1, questo è infatti annoverato frequentemente tra le barriere cognitive da parte di quote consistenti di pubblico (37% del campione intervistato).

Il programma che abbiamo messo a punto per i Musei Reali ha agito su due fronti strategici.

Il primo, fondamentale, è stato quello della formazione, attraverso un seminario aperto a tutte le lavoratrici e i lavoratori condotto da Manuela Manera, linguista esperta del settore, che ha contestualizzato il tema, confrontato tra loro le scelte effettuate dalle linee guida già edite e risolto in modo non conflittuale scetticismi e timori iniziali.

Successivamente sono iniziate le attività laboratoriali con un gruppo di partecipanti di diversa provenienza: dal personale tecnico scientifico ai servizi di accoglienza, dagli uffici amministrativi al laboratorio di restauro; abbiamo lavorato insieme al di fuori di qualsiasi ruolo predeterminato, esaminando da diversi punti di vista alcuni testi del museo per interrogarci su criticità e margini di revi-

sione. L'esperienza di ognuna e ognuno è stata preziosa misura di confronto, ma anche di motivazione personale come si percepisce nelle "voci dal gruppo di lavoro" riportate in appendice.

L'esito finale è rappresentato da queste *Linee guida*, che riguardano sia atti amministrativi (denominazione dei ruoli, redazione di incarichi, lettere, circolari, etc.), sia la comunicazione scientifica e divulgativa (sito web, newsletter, social media, testi in mostra...).

Uno strumento snello, in forma di prontuario con esempi e glossari, a disposizione delle persone che lavorano nel museo e di chiunque abbia interesse a sviluppare una attenzione al tema, superando i dubbi e le confusioni che sono propri di un argomento così sentitamente attuale.

**PER UNA COMUNICAZIONE
CORRETTA, CHIARA,
EFFICACE**

Manuela Manera

Che la comunicazione sia punto nevralgico per la promozione e l'immagine di un ente, un'istituzione, un'azienda è oramai elemento assodato. Negli ultimi decenni è stata posta molta attenzione a rendere il linguaggio più trasparente, disincagliandolo – specie se rivolto a un pubblico esterno – da un eccesso di burocratizzazione, così da evitare quell'effetto che Italo Calvino ben mostrava nel suo celebre racconto intitolato, emblematicamente, *L'antilingua*¹.

Accanto a questa importante azione, il cui testo di riferimento è il *Manuale di stile* di Fioritto (1997)², se ne è aggiunta un'altra, che in comune con la prima ha l'obiettivo di rendere più chiaro ed efficace un testo: si tratta dell'attenzione rivolta a come le persone sono rappresentate nella comunicazione in un'ottica di genere.

L'importanza di una prospettiva di genere viene evidenziata da numerosi studi in vari settori (dalla sociologia alla pedagogia, dalla linguistica alla storia, dall'economia alla medicina), soprattutto a partire dagli anni Settanta. In particolare, nell'ambito linguistico italiano l'opera principale che segna un cambiamento importante è *Il sessismo nel-*

la lingua italiana di Alma Sabatini (1987)³. La ricerca, basata sull'analisi di un corpus di testi realmente prodotti (articoli di giornali e annunci di lavoro), dimostra le numerose differenze di trattamento cui sono sottoposte le persone a seconda del proprio genere. Indagando le rappresentazioni di uomini e donne la studiosa annovera, infatti, *dissimmetrie grammaticali*, che coinvolgono la struttura morfosintattica, e *dissimmetrie semantiche*, che riguardano invece il lessico; anche se tale suddivisione, come avverte Sabatini stessa, è dettata da necessità di analisi perché «nella realtà della lingua i due tipi di dissimmetrie si intrecciano e si saldano, cumulando e rinforzando il loro effetto»⁴. Il lavoro di Sabatini denuncia quanto nella comunicazione sia rispecchiata e rinforzata una mentalità sessista che ancora impregna il contesto socio-culturale dell'epoca: numerosi e pervasivi sono infatti gli stereotipi, i quali – lungi dal rimanere sul piano narrativo – agiscono sull'immaginario e su una descrizione finzionale ma performativa di realtà⁵, con l'effetto di limitare, in aperto contrasto con l'articolo 3 della Costituzione, quella libertà e quell'uguaglianza che garan-

¹ Italo Calvino, *L'antilingua*, in Id. *Una pietra sopra*, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1995, pp. 149-154.

² Alfredo Fioritto (a cura di), *Manuale di stile. Strumenti per semplificare il linguaggio delle amministrazioni pubbliche. Proposta e materiali di studio*, Bologna, Il Mulino, 1997.

Per una bibliografia più ampia cfr. https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/burocratese/bibliografia.html [tutti i link qui riportati sono stati consultati l'ultima volta il 9/01/22]

³ Alma Sabatini, *Il sessismo nella lingua italiana*, Commissione nazionale per la realizzazione della parità tra uomo e donna, Presidenza del Consiglio dei ministri, Roma, 1987.

⁴ *Ibidem*, p. 21.

⁵ Non si tratta di un resoconto oggettivo e neutro della realtà, ma di una narrazione che normalizza ciò che si prospetta come deviante rispetto a un modello socialmente accettato; si tratta di una narrazione costruita in modo da rappresentare i generi in un rapporto gerarchico, (pro)ponendo il maschile come norma e normalità e il femminile come elemento secondario, derivato, altro.

tirebbero «il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese».

Lo scopo dello studio di Sabatini è far riflettere sull'intreccio tra lingua, cultura, società, realtà e vita delle persone, perché, come nota la linguista:

Anche se la rilevanza sociale della lingua è teoricamente riconosciuta nel campo della linguistica e della cultura in genere, nondimeno la lingua viene praticamente trattata come se fosse un mezzo «oggettivo» di trasmissione di contenuti. Si crede di poterla controllare, manipolare secondo i propri bisogni e i propri scopi, e invece ci sfugge quanto sia essa stessa a controllare e manipolare noi e la nostra mente: non siamo sempre noi a parlare la lingua, ma è la lingua stessa che ci parla⁶.

Le nostre abitudini linguistiche, spesso messe in atto in modo inconsapevole, e l'ambiente comunicativo dentro al quale ci muoviamo hanno effetti sulle nostre relazioni, sul modo di giudicare o vivere un'esperienza, sul nostro immaginario... Insomma, la lingua agita e subita, prodotta in quanto parlanti o accolta in quanto persone interlocutrici o destinatarie di messaggi, non è un mezzo con cui si trasmettono asetticamente informazioni, ma è un dispositivo performativo che ribadisce e costruisce narrazioni.

Il lavoro di Alma Sabatini ha messo in luce quanto rischioso sia attribuire al genere grammaticale maschile, oltre al suo significato proprio, anche un valore neutro e universale; valore, quest'ultimo, che non appartiene alle regole linguistiche che strutturano

il nostro sistema grammaticale ma che è giustificato da ragioni storiche e culturali.

La coincidenza tra lingua e cultura impone un'analisi diversa del maschile «neutro». Molti linguisti sostengono che nella mente di chi parla e di chi scrive è chiaro quando si riferisce al solo sesso maschile o a entrambi i sessi e che nel secondo caso è desemantizzato. Dagli elementi emersi dalla ricerca e da un'osservazione attenta della lingua quotidiana risulta invece che il maschile neutro è spesso ambiguo per emittenti e riceventi e influenza l'immagine che accompagna la parola.

Possono servire da esempio i termini usati per indicare le prime specie umane: l'Uomo di Pechino, l'Uomo di Cro-Magnon, l'Uomo di Neanderthal, ecc. In realtà il più delle volte i pezzi di ossa ritrovati non permettevano l'identificazione del sesso (nel caso del primo Uomo di Neanderthal pare si trattasse di un essere di sesso femminile!). Ma chi può negare che l'immagine che abbiamo di queste specie sia maschile? Ovviamente non viene esclusa la Donna di Cro-Magnon, ma noi non la visualizziamo. Il primo reperto che abbiamo visualizzato al femminile è stato «Lucy», il cui sesso femminile è stato direttamente dichiarato e strombazzato come eccezione. Quante/i di noi si sono dette/i «Ah, finalmente una donna!». Anche i disegni che accompagnano articoli e dossier sull'argomento (oltre che nei testi scolastici) rappresentano figure in linea evoluzionistica, con fattezze sempre più umane, i cui ultimi esemplari son sempre inequivocabilmente maschi. L'immagine della donna primitiva figura soltanto quando si tratta della «famiglia» (generalmente in copresenza di bambini):

⁶ Alma Sabatini, *Il sessismo nella lingua italiana*, cit. p. 19.

⁷ *Ibidem*, p. 22.

in tal caso non si parla di evoluzione della specie umana, bensì di organizzazione sociale.

Analogamente i diagrammi statistici non disaggregati per sesso sono illustrati da figure stilizzate maschili.

Il maschile neutro occulta la presenza delle donne così come ne occulta l'assenza. Quando si parla, ad esempio, della democrazia ateniese sottolineando che «gli Ateniesi» avevano diritto al voto, viene di fatto nascosta la realtà che questo era negato al 50% circa della popolazione, le donne⁷.

Lo studio di Sabatini fa emergere come, accanto alle singole espressioni, anche la

struttura stessa degli enunciati nasconda un sistema simbolico e valoriale che pone costantemente l'uomo in una posizione di superiorità e la donna in una posizione subordinata, gerarchicamente inferiore e privata di quella che oggi definiamo *agency*, ovvero la possibilità di autodeterminarsi, prendere decisioni e agire nel mondo in modo indipendente. Una simile comunicazione non solo descrive stereotipi ma diventa anche stereotipizzante e, di fatto, agisce una discriminazione.

Per ovviare a testi scorretti, la stessa Sabatini ha fornito una guida pratica per riflettere sugli usi linguistici e modificarli per ottenere una comunicazione non discriminatoria; nel



fascicolo *Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana*, in allegato allo studio l'autrice fornisce un vero e proprio vademecum, che ancora oggi costituisce un modello imprescindibile⁸.

Dal linguaggio di genere al linguaggio inclusivo

A più di trent'anni di distanza, nonostante le molte iniziative, le diverse linee guida pubblicate e i corsi di formazione sull'argomento, si notano ancora numerose resistenze⁹. Oggi, più che di *sessismo linguistico*, espressione con la quale si mette in luce il fenomeno della discriminazione di genere nella comunicazione¹⁰, si ricorre – in modo propositivo – alla dicitura *linguaggio inclusivo*.

Questo cambiamento riflette anche un diverso approccio: l'attenzione verso la comunicazione (non solo verbale) rientra tra quelle più ampie politiche di *Diversity and Inclusion* che hanno come obiettivo la valorizzazione delle differenze, non solo quelle relative al genere ma anche all'orientamento sessuale, all'origine etnica, all'età anagrafica, alla disabilità, ecc. Una maggiore attenzione, dunque, verso quella «convivenza delle differenze»¹¹ che, in un contesto professionale, implica:

- verso l'interno, una maggiore attenzione a garantire un ambiente lavorativo sereno,

in modo da evitare qualsiasi forma di discriminazione (diretta e indiretta);

- verso l'esterno, una comunicazione che:
 - veicoli i valori dell'ente / azienda restituendone una certa immagine;
 - sia capace di coinvolgere positivamente un pubblico più ampio possibile;
 - sia chiara, efficace e corretta.

Con l'espressione *linguaggio inclusivo* si indica l'attenzione posta nella produzione di una comunicazione affinché risulti rispettosa nei confronti di tutte le persone. Ciò non implica ricorrere a una lingua settoriale e tecnica, ma significa piuttosto costruire con cura un testo, badando – in un'ottica di genere – ad accogliere nello spazio del discorso tutte le soggettività senza riproporre stereotipi e discriminazioni¹².

La costruzione di una comunicazione corretta in un'ottica di genere parte prima di tutto dalla consapevolezza di questo obiettivo da raggiungere: è da evitare il ricorso al maschile in riferimento a gruppi misti o con valore generico¹³; poi, le soluzioni che si possono adottare sono molteplici e coinvolgono sia il piano lessicale sia quello morfosintattico.

È importante ricordare però che l'operazione da compiere non è “tradurre” dal maschile finto-neutro in linguaggio inclusivo; si tratta, invece, di progettare il testo (che è «l'unità minima di conoscenza»¹⁴) in modo già corretto in un'ottica di genere ricorrendo da

⁸ Reperibile in pdf all'indirizzo: http://www.funzionepubblica.gov.it/sites/funzionepubblica.gov.it/files/documenti/Normativa%20e%20Documentazione/Dossier%20Pari%20opportunit%C3%A0/linguaggio_non_sessista.pdf

⁹ Si veda anche: Anna Lisa Somma, Gabriele Maestri (a cura di), *Il sessismo nella lingua italiana. Trent'anni dopo Alma Sabatini*, Blonk, Pavia, 2020.

¹⁰ Per un approfondimento: Cecilia Robustelli, *Lingua italiana e questioni di genere. Riflessi linguistici di un mutamento socioculturale*, Aracne Editrice, Roma, 2018; Stefania Cavagnoli, Francesca Dragotto, *Sessismo*, Mondadori, Milano, 2021.

¹¹ Fabrizio Acanfora, *In altre parole. Dizionario minimo di diversità*, Effequ, 2021, p. 126.

¹² In questo volume ci si concentra su una prospettiva di genere. Per approfondire altri aspetti del linguaggio inclusivo si rimanda al recente documento redatto dall'American Psychological Association: <https://www.apa.org/about/apa/equity-diversity-inclusion/language-guidelines.pdf>

¹³ Per un approfondimento: Manuela Manera, *La lingua che cambia. Rappresentare le identità di genere, creare gli immaginari, aprire lo spazio linguistico*, Eris, 2021.

subito a differenti strategie. Il testo, d'altra parte lo dice anche la stessa etimologia, è un "intreccio"; è una struttura di senso all'interno della quale sono presenti e collaborano tra loro diverse modalità espressive.

Le strategie utili a evitare di esprimersi con il maschile "neutro" possono ricondursi a due gruppi:

- strategie di neutralizzazione, ovvero oscuramento delle informazioni relative al genere;
- strategie di esplicitazione delle soggettività coinvolte dalla comunicazione¹⁵.

Per ognuno dei due gruppi di strategie, sono possibili molte soluzioni diverse; la scelta di quale sia quella migliore dipenderà dal tipo di testo sul quale si lavora. Ogni comunicazione, infatti, ha una propria specificità di cui bisogna tener conto:

- testo orale o testo scritto
- tipologia (es. atto amministrativo o cartellonistica)
- pubblico al quale è rivolta
- registro linguistico adottato
- tema presentato
- mezzo di diffusione (es. sito web o social)
- finalità.

Dunque a seconda della combinazione delle variabili sopra presentate, sarà opportuno compiere delle scelte, tenendo sempre

presente che ricorrere al maschile "generico" non è una buona soluzione: è un'abitudine e, in quanto tale, ci viene "naturale", ci suona bene, ci pare corretta e inoffensiva proprio perché familiare ma – lo attestano più di trent'anni di studi¹⁶ – non è efficace e corretta sul piano della comunicazione, soprattutto istituzionale.

Alcune proposte e sperimentazioni

Nel redigere delle linee guida che parlino alla contemporaneità, non si può ignorare l'evoluzione del dibattito che dalla "questione dei femminili"¹⁷ arriva ai giorni nostri con proposte sperimentali per superare il binarismo di genere ad oggi presente nella grammatica, ovvero proposte tese a introdurre nuovi simboli che possano rimandare a soggettività altre rispetto a quella maschile e quella femminile.

Di cosa si tratta?

Da una decina di anni, in vari gruppi nell'ambito dell'attivismo LGBTQ+ si ricorre a strategie linguistiche per aumentare le potenzialità espressive della lingua in modo che soggettività non-binarie o queer¹⁸ possano autorappresentarsi all'interno dello spazio linguistico. In breve: per superare il binarismo di genere riprodotto dalla nostra grammatica, si aggiungono altre terminazioni possibili come l'asterisco per lo scritto oppure la vocale -u o la lettera schwa (-ə per il sin-

¹⁴ Stefania Cavagnoli, Francesca Dragotto, *Sessismo*, Mondadori, Milano, 2021, p. 25.

¹⁵ Si veda il capitolo successivo.

¹⁶ Cfr. anche: Silvia Luraghi, Anna Olita, *Linguaggio e genere*, Carocci, Roma, 2006; Maria Serena Sapegno, *Che genere di lingua? Sessismo e potere discriminatorio delle parole*, Carocci, Roma, 2010.

¹⁷ Si rimanda a: Cecilia Robustelli, *Sindaco e sindaca: il linguaggio di genere*, Gruppo editoriale L'Espresso-Accademia della Crusca, 2016; Vera Gheno, *Femminili singolari. Il femminile è nelle parole*, Effequ, Firenze, 2019.

¹⁸ Con "soggettività non binarie" ci si riferisce alle persone che non si identificano all'interno di un'ottica binaria dei generi e a persone che non si riconoscono come uomo o come donna; "soggettività queer" è espressione che, in modo generico, rimanda a tutte quelle identità che ad oggi sono considerate non conformi e che dunque sfuggono all'incasellamento in "maschio" o "femmina". Cfr. Aa.Vv., *Questioni di un certo genere. Le identità sessuali, i diritti, le parole da usare: una guida per saperne di più e parlarne meglio*, Milano, Iperborea, 2021.

golare; -3 per il plurale)¹⁹, che hanno anche una realizzazione fonica; queste ultime non sono riconducibili a un genere grammaticale già noto e forniscono dunque un modo per indicare soggettività diverse dal maschile e dal femminile. A seconda della identità di genere cui ci si riferisce, si potrà scegliere, per esempio, tra: il ragazzo, la ragazza, le ragazzə (o u ragazzu); il visitatore, la visitatrice, le visitatorə: il custode, la custode, le custode²⁰.

Da un paio di anni queste proposte hanno travalicato i confini dell'attivismo e si sono affacciate nella comunicazione social, nei libri (soprattutto nell'ambito della saggisti-

ca)²¹, nei manifesti e pagine web di eventi culturali, in tessere associative, didascalie di mostre²²; per comprenderne la diffusione basti pensare che le tastiere degli smartphone con sistema operativo Android e iOS hanno inserito tra le opzioni possibili la lettera ə²³.

Indubbiamente simili *escamotage* non rientrano all'interno dell'italiano standard né tantomeno sono propri di un registro formale; restano per ora relegati a uno sperimentalismo che tuttavia si pone come segnale importante rispetto a un mutato contesto socio-culturale, più attento alla complessità della realtà e al rispetto verso le persone.

¹⁹ Per quanto grafema non presente nel nostro alfabeto, lo schwa è suono presente in molti dialetti dell'Italia meridionale (es. suono finale del napoletano *jamm*), così come è ampiamente usato in inglese (per es. all'inizio di *about*): insomma è elemento meno estraneo di quanto talvolta venga percepito. Cfr. https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/Schwa/4_Gheno.html

²⁰ L'uso di nuove vocali o segni grafici in sostituzione dell'ultima lettera si applica ovviamente anche a tutte le parole collegate (articoli, aggettivi, participi...) così da mantenere l'accordo morfosintattico. Non essendosi tali usi ancora assestati nell'italiano standard, mancano regole fissate una volta per tutte; per questo talvolta si riscontrano usi incoerenti, come è normale che sia in una fase di creatività sperimentale. Per le parole epicene (che cioè hanno una forma sola per tutti i generi) come *custode*, *vigile*, *giudice*, *cantante* si agisce solo sull'articolo (ed eventuali altre parole che si accordano declinandosi per genere): es. alcun3 cantanti.

²¹ Alcune case editrici che lo hanno adottato come segno a disposizione quando necessario sono Asterisco, Effequ, Eris.

²² Per esempio, nell'ambito torinese, la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo lo ha adottato per i pannelli del percorso espositivo, nella comunicazione social e nel sito web (per es. <https://fsrr.org/mostre/safe-house/>).

²³ Un sito che fornisce indicazioni e monitora l'uso della schwa è www.italianoinclusivo.it

È possibile o consigliabile dunque ricorrervi? Non ci sono liste di parole o strategie che è vietato usare: dipende sempre da quale messaggio si vuole dare, qual è l'immagine e l'immaginario a cui si vuole rimandare, qual è l'obiettivo della comunicazione, il suo contesto, il tema, il pubblico a cui è rivolto l'atto linguistico, il registro ritenuto più opportuno... Insomma, è necessario – come sempre – valutare di volta in volta il caso specifico; la costruzione di una comunicazione è azione che implica attenzione, cura, riflessione e non può esaurirsi nell'applicazione acritica di una serie di indicazioni.

L'auspicio è che queste linee-guida costituiscano uno strumento utile per progettare con consapevolezza un testo e possano aiutare nel prendere una decisione tra le varie possibilità espressive che la nostra grammatica e la nostra creatività ci suggeriscono, superando quella inerzia comunicativa spesso foriera di atteggiamenti sessisti. Come le linee tracciate su un foglio per supportare la visione prospettica, gli esempi di riscrittura qui forniti si propongono come punti di riferimento per orientare verso la costruzione di un paesaggio comunicativo rispettoso, chiaro, efficace.



STRATEGIE LINGUISTICHE

A cura del gruppo di lavoro

Le strategie utili a evitare di esprimersi con il maschile “neutro” possono ricondursi a due gruppi:

1. strategie di neutralizzazione, ovvero fare ricorso a vocaboli che non richiama direttamente un presunto genere specifico;
2. strategie di esplicitazione, ovvero rendere conto delle soggettività coinvolte nella comunicazione accordandone correttamente il genere.

1. Strategie di neutralizzazione

Descrizione	Esempio
Riformulazione con sostantivo che indica la funzione o l'ambito	Contratto di <u>ricercatore</u> <input checked="" type="checkbox"/> Contratto di ricerca
Riformulazione con nome generico come <i>persona, individuo, soggetto...</i>	Bando per <u>archeologi</u> <input checked="" type="checkbox"/> Bando per persone con laurea in Archeologia... Gli anziani possono utilizzare l'ingresso laterale... <input checked="" type="checkbox"/> I soggetti anziani (o le persone anziane) possono utilizzare l'ingresso laterale...
Riformulazione con nome collettivo	<u>I docenti e gli studenti</u> <input checked="" type="checkbox"/> Il personale docente e il corpo studentesco
Perifrasi con pronomi indefiniti come <i>chi, chiunque, coloro...</i> ¹	<u>I turisti che hanno un abbonamento giornaliero...</u> <input checked="" type="checkbox"/> Chi ha un abbonamento giornaliero... <input checked="" type="checkbox"/> Chiunque abbia un abbonamento giornaliero... <input checked="" type="checkbox"/> Coloro che hanno un abbonamento giornaliero...

¹ Attenzione però poi a non accordare al maschile.

Descrizione	Esempio
Strategie sintattiche / Uso della forma impersonale	Gli utenti devono essere muniti di biglietto <input checked="" type="checkbox"/> È necessario essere in possesso di biglietto
Strategie sintattiche / Uso della forma passiva	I visitatori devono prenotare la visita il giorno prima <input checked="" type="checkbox"/> La visita deve essere prenotata il giorno prima
Strategie sintattiche / Elencazione	Hanno diritto a ingresso ridotto i possessori di... <input checked="" type="checkbox"/> Requisiti per ingresso ridotto: (segue elenco)
Strategie sintattiche / Approccio dialogico	I sostenitori dell'iniziativa avranno la possibilità di... <input checked="" type="checkbox"/> Sostieni l'iniziativa! Avrai la possibilità di...
Strategie sperimentali / - asterisco ² - schwa singolare: ə - schwa plurale: ɜ	Cari colleghi <input checked="" type="checkbox"/> Car* collegh* (per indicare una o più persone senza esplicitarne il genere) <input checked="" type="checkbox"/> Carə collegə (per indicare una persona senza esplicitarne il genere) <input checked="" type="checkbox"/> Carɜ collegɜ (per indicare una pluralità di persone di diversi generi)

² Ovviamente, poiché l'asterisco è una soluzione solo grafica (alla stregua di qualsiasi altro simbolo segnaposto che non ha una realizzazione fonica) è utile per comunicazione scritte.

Le strategie sperimentali indicate nell'ultima riga non sono le uniche in uso, ma quelle più diffuse; è stato deciso di inserirle all'interno delle presenti linee guida come possibilità a disposizione per casi specifici in cui:

- si renda necessaria una soluzione semplice e immediata per indicare o una persona senza specificarne il genere o un gruppo misto di persone;
- si ritenga opportuno passare un messaggio di inclusività e attenzione da parte dell'en-

te, nell'ambito delle politiche di *Diversity and Inclusion*.

Un esempio del primo caso è fornito dalle tessere solidali che i Musei Reali hanno proposto nella campagna a sostegno dei Giardini Reali: tutta la comunicazione è strutturata in modo corretto in un'ottica di genere, ma mentre nella descrizione dell'iniziativa si ricorre a varie strategie testuali più "tradizionali", per la dicitura sulla tessera si è optato per l'asterisco per le parole non epicene.

CAMPAGNA DI TESSERAMENTO SOLIDALE PER I GIARDINI REALI

Schierati dalla parte dell'Ambiente e della Cultura: dona per i Giardini Reali!

L'immenso patrimonio verde dei Musei Reali, fruibile **gratuitamente** dalla cittadinanza, necessita di grandi **cure** e di una **manutenzione** costante; per sostenere questo impegno sono state ideate quattro tipologie di tessere, di valore e benefit crescenti. Il possesso di qualunque tessera darà accesso a **riduzioni esclusive** e a **vantaggi speciali**, tutti a tema green!

Queste le tipologie di tessera solidale:



Amic* del Verde: 10€



Amic* dei Giardini: 50€



Custode dei Giardini: 100€



Giardinier* del Re: 250€

Scegliere di aderire alla campagna di tesseramento solidale per i Giardini Reali significa prendere una chiara posizione: è la scelta di schierarsi a favore dell'ambiente, di uno stile di vita green e del benessere sociale e culturale del territorio.

2. Strategie di esplicitazione

Descrizione	Esempio
Uso del femminile per ruolo, incarico, professione ricoperto da una donna ³	Il direttore Anna Verdi <input checked="" type="checkbox"/> La direttrice Anna Verdi
Raddoppiamento o splitting esteso al posto del maschile generico ⁴	Il presidente resta in carica... <input checked="" type="checkbox"/> La presidente o il presidente resta in carica... <input checked="" type="checkbox"/> La o il presidente resta in carica...
Raddoppiamento o splitting esteso al posto del maschile plurale in riferimento a un gruppo misto	I pittori <input checked="" type="checkbox"/> Le pittrici e i pittori
Specificazione del femminile al posto del maschile plurale per indicare un gruppo di più persone di genere diverso	Gli scultori Camille Claudel e Auguste Rodin <input checked="" type="checkbox"/> La scultrice Camille Claudel e lo scultore Auguste Rodin

Le strategie qui indicate sono decontestualizzate dal tessuto testuale e dunque possono apparire come forzature; la loro utilità sta nel ribadire che è importante evitare l'oscuramento delle soggettività diverse dal maschile.

Se si ragiona in termini di (con)testo autentico, le soluzioni si ampliano e interagiscono tra loro. Per esempio, partiamo da un testo come:

Gli scultori Camille Claudel e Auguste Rodin sono tra i più importanti artisti del primo Novecento francese.

La soluzione proposta nello schema sopra (*La scultrice Camille Claudel e lo scultore Auguste Rodin*) non è sufficiente perché porta con sé il problema dell'accordo morfosintattico: come risolvo "i più importanti artisti"? Se si ragiona come se si dovesse "tradurre" un testo di partenza scritto tutto

al maschile applicando pedissequamente a singole espressioni le strategie di raddoppiamento, se ne otterrebbe un testo pesante alla lettura e la cui formulazione non sarebbe del tutto chiara:

La scultrice Camille Claudel e lo scultore Auguste Rodin sono tra i più importanti artisti e tra le più importanti artiste del primo Novecento francese.

Invece se si ragiona sull'unità testuale in modo globale, si combineranno tra loro diverse strategie avendo chiaro che l'obiettivo è non invisibilizzare la presenza femminile sotto al mantello del maschile; come risultato, si otterrà un testo scorrevole, corretto e chiaro:

La scultrice Camille Claudel e lo scultore Auguste Rodin sono tra le più importanti personalità artistiche del primo Novecento francese.

³ È sempre opportuno non dare per scontata l'identità di genere di una persona se non la si conosce: non sempre l'espressione di genere (come appare) corrisponde all'identità di genere; buona pratica è richiedere con quale genere grammaticale desidera essere descritta: in caso di persona non binaria, si può chiedere anche quale strategia preferisce.

⁴ L'utilizzo della barra obliqua (slash), così come lo splitting solo del morfema, cioè della parte finale della parola, è sconsigliato perché crea problemi di accessibilità al testo da parte di chi ricorre a strumenti di lettura automatica. Dunque, invece che *gli/le artisti/e* è preferibile *le artiste e gli artisti*. Usando il raddoppiamento viene ribadito comunque il binarismo di genere: è un elemento di cui tenerne conto nel momento in cui si sceglie questa strategia.

3. Regole di formazione del femminile

È utile fornire un sintetico elenco delle regole di formazione del femminile; infatti, se abbiamo dimestichezza con la variante al maschile, spesso si affacciano dubbi sul femminile.

Si rimanda comunque al *Glossario di genere a fine volume* per i sostantivi più comunemente usati in ambito museale.

Uscita al maschile	Uscita al femminile	Esempio nomi femminili
-o	-a	architetta, avvocat ^a , capitana, chirur ^{ga} , critica, deputata, impiegata, ministra, prefetta, sindaca
-aio -ario	-aia -aria	notaia commissaria, primaria, segretaria (generale), funzionaria
-iere	-iera	cancelliera, consigliera, infermiera, ingegnera, pioniera, portiera, ragioniera
-sore	-sora	assessora, difensora, evasora, oppressora, revisora
-tore	-trice	ambasciatrice, amministratrice, direttrice, ispettrice, programmatrice, redattrice, ricercatrice, senatrice, sostituta procuratrice



Ci sono parole, dette **epicene**, che presentano un'unica forma per il femminile e il maschile, ma si distinguono grazie all'articolo:

Uscite epicene	Esempi	
-e	custode giudice interprete portavoce preside responsabile titolare vigile	il custode – la custode il giudice – la giudice un interprete – un'interprete il portavoce – la portavoce il preside – la preside il responsabile – la responsabile il titolare – la titolare il vigile – la vigile
-a	analista atleta astronauta collega dentista giornalista pediatra pilota poeta professionista	un analista – un'analista un atleta – un'atleta un astronauta – un'astronauta il collega – la collega il dentista – la dentista il giornalista – la giornalista il pediatra – la pediatra il pilota – la pilota il poeta – la poeta (accettato anche "la poetessa") il professionista – la professionista
Parole derivate da participi verbali: -ante, -ente	cantante comandante rappresentante agente contribuente dirigente presidente studente	il cantante – la cantante il comandante – la comandante il rappresentante – la rappresentante un agente – un'agente il contribuente – la contribuente il dirigente – la dirigente il presidente – la presidente lo studente – la studente (accettato anche "la studentessa")
Parole straniere	manager ceo	il manager – la manager il ceo – la ceo

I **nomi composti con capo**⁵ si dividono in due gruppi, a seconda del rapporto che lega il prefisso con la seconda parte del composto:

- se il significato è "capo di qualcosa", allora prefisso e seconda parte del composto sono elementi separati (anche graficamente): es. il capo ufficio, la capo ufficio;

- al plurale maschile diventa *i capi*: es. i capi ufficio
- al plurale femminile diventa *le capo*: es. le capo ufficio
- se il significato è "capo di qualcuno", allora prefisso e seconda parte del composto formano una parola unica: es. il capocuoco,

⁵ In quanto a "capo" come parola autonoma, si deve notare che oggi si sta diffondendo, soprattutto nel registro più informale, la variante al femminile *la capa*. A quest'ultima però si preferisce *la responsabile* (o anche *donna a capo di*).

la capocuoca. Il plurale di entrambi i generi prevede di lasciare invariato il prefisso e di declinare la seconda parte: i capocuochi, le capocuoche.

Il fatto che alcune di queste forme “suonino male” e possano parere scorrette deriva dal fatto che sono ancora relativamente poco diffuse: perfettamente grammaticali, ovvero previste dal nostro sistema linguistico, stentano ad affermarsi per una serie di resistenze che hanno a che fare con la mentalità diffusa, che fatica ancora a riconoscere come normale la presenza femminile in certi ruoli.

Non è un caso che i maschili per riferirsi alle donne siano diffusi in ruoli apicali o percepiti come prestigiosi o tradizionalmente maschili e non invece in altri: non c'è incertezza a dire *l'operaia* o *la commessa* o *la barista*, mentre per *l'ingegnera*, *la capitana*, *la presidente* c'è più incertezza.

Alcune parole presentano due forme per il femminile: una in -essa, che si è assestata nell'uso, l'altra regolare e poco diffusa. È il caso, per esempio, di *studente*, *poeta*, *pro-*

fessora, *dottora* che sono le forme previste dal nostro sistema grammaticale ma che sono state oscurate dal diffondersi delle forme in -essa, suffisso applicato con finalità sarcastiche per indicare in modo spregiativo le prime donne che raggiungevano ruoli e professioni storicamente appannaggio maschile. Il suffisso -essa oggi ha perso la carica semantica negativa, ma in origine indicava il ruolo di “moglie di” (cfr. *contessa*, *baronessa*) dunque indicava una persona con funzione ancillare e priva di agency e per questo, soprattutto a partire dall'Ottocento, venne usato per indicare in modo sprezzante le donne che osavano proporsi in certi ambiti professionali.

4. Espressioni da evitare

Sono da evitare tutte quelle **formulazioni in cui la parola “uomo” viene usata per intendere una persona umana in senso generico, un gruppo di individui, un popolo o l'intera umanità.**

Ecco alcuni esempi.

Da evitare	Espressioni corrette
Uomo	Persona, essere umano
Gli uomini della Preistoria	Gli esseri umani preistorici, della Preistoria
Gli uomini dell'antica Roma	Il popolo romano
I diritti dell'uomo	I diritti umani, I diritti degli esseri umani
La dignità dell'uomo	La dignità umana (o della persona)
L'ingegno dell'uomo	L'ingegno umano (o degli esseri umani)
Il corpo dell'uomo	Il corpo umano
L'uomo della strada	La gente comune
Uomini di legge	Giuriste e giuristi
Uomini d'affari	Imprenditori e imprenditrici
Patto tra gentiluomini	Accordo sulla fiducia
A passo d'uomo	A velocità ridotta
A misura d'uomo	A misura umana



Ci sono poi espressioni che rimandano a un portato simbolico maschile, come per esempio *fratellanza* e *paternità*, che si possono sostituire, rispettivamente, con *solidarietà* e *attribuzione*.

È necessario anche prestare attenzione a **evitare le seguenti asimmetrie** (ovvero abitudini linguistiche messe in atto solo quando ci si riferisce alle donne):

- l'articolo determinativo davanti al cognome della donna, es. la Sabatini
- uso della distinzione "signora" e "signorina"
- uso del generico "signora" quando è possibile l'indicazione di un titolo o carica

- nominare con il nome proprio, un diminutivo, un soprannome all'interno di una comunicazione istituzionale
- presentare sempre in seconda posizione, all'interno di coppie (meglio alternare: le archeologhe e gli archeologi, i direttori e le direttrici...)
- non riportare il nome e il cognome ma un generico "una donna"⁶
- indicare le donne come una categoria a parte, es. Erano presenti nel corteo studenti e donne (come se le donne non fossero anche loro studenti...)
- presentare le donne come collegate a uomini, per es. moglie, madre, figlia di...

⁶ Per avere esempi di occorrenze che dimostrano quanto radicata è ancora questa abitudine, rimando al gruppo social "La donna a caso": <https://www.facebook.com/ladonnaacaso>



Tutte le indicazioni date riguardano la scrittura di comunicazioni nuove; ovviamente, non è possibile modificare documenti già esistenti per migliorarli da un punto di vista del linguaggio inclusivo: in questo caso, i brani vanno riportati tra virgolette e citati letteralmente.

Se però questo vincolo vale nel momento in cui si fa riferimento a una fonte, nei nuovi documenti, siano pure atti ufficiali e testi amministrativi, è opportuno costruire la comunicazione in modo corretto, dal momento che il ricorso a declinazioni diverse dal maschile-generico non influiscono sul testo

ai fini della sua legittimità, validità ed efficacia giuridica.

Hanno, invece, la funzione importante di rendere lo spazio linguistico pienamente democratico, contribuendo a migliorare l'ambiente di lavoro, a rendere le relazioni interpersonali più rispettose, a restituire al pubblico l'immagine di un ente attento a temi quali il rispetto, il riconoscimento del valore delle differenze, il superamento delle discriminazioni, l'obiettivo della piena partecipazione e il pieno coinvolgimento di tutte le persone⁷.

⁷ Per un approfondimento di un lessico consapevole cfr. anche Linee guida per un'informazione rispettosa delle persone LGBT, reperibile qui: https://www.unar.it/portale/documents/20125/51437/lineeguida_informazione_lgbt.pdf/c8e16ba0-0781-3e95-d7ce-5a469254fa5e?t=1619796876998

REPERTORIO

A cura del gruppo di lavoro

Nelle sezioni seguenti si forniscono alcuni modelli di riscrittura a partire da testi autentici, suddividendoli per tipologia:

- Parte 1. Linguaggio amministrativo

- 1.1 Atti ufficiali di rilevanza esterna o interna
- 1.2 Comunicazioni e documenti interni
- 1.3 Bandi e contrattualistica
- 1.4 Regolamenti
- 1.5 Modulistica

- Parte 2. Comunicazione istituzionale

- 2.1 Sito
- 2.2 News, social network, comunicati stampa
- 2.3 Testi in mostra, brief di mostre
- 2.4 Presentazione del museo

- Parte 3. Glossario di genere



PARTE 1

LINGUAGGIO
AMMINISTRATIVO

1.1 Atti ufficiali di rilevanza esterna o interna

Documento: Introduzione, Funzionigramma Musei Reali di Torino, 2021¹

Testo originale

L'Ufficio si compone di **restauratori conservatori e assistenti tecnici** che svolgono attività attinenti alla prevenzione, manutenzione e restauro dei beni mobili e immobili e che collaborano alla tutela, ricerca, valorizzazione e esposizione delle opere all'interno delle strutture per settori di competenza [...], in sinergia con **i curatori** dell'Area 1 "Gestione e cura delle collezioni" e dell'Area 3 "Gestione e cura delle architetture, della struttura e della sicurezza". L'Ufficio collabora con **i referenti** della manutenzione, rapportandosi per criticità, esigenze e opportunità di intervento riguardo alla conservazione.

Riformulazione 1

L'Ufficio si compone di **personale addetto al restauro conservativo e all'assistenza tecnica** per attività attinenti alla prevenzione, manutenzione e restauro dei beni mobili e immobili e che collaborano alla tutela, ricerca, valorizzazione e esposizione delle opere all'interno delle strutture per settori di competenza [...], in sinergia **con l'Area 1** "Gestione e cura delle collezioni" **e l'Area 3** "Gestione e cura delle architetture, della struttura e della sicurezza". L'Ufficio collabora con **l'area** della manutenzione, rapportandosi per criticità, esigenze e opportunità di intervento riguardo alla conservazione.

Riformulazione 2

L'Ufficio si compone di **restauratrici conservatrici, restauratori conservatori, assistenti tecniche e assistenti tecnici** che svolgono attività attinenti alla prevenzione, manutenzione e restauro dei beni mobili e immobili e che collaborano alla tutela, ricerca, valorizzazione e esposizione delle opere all'interno delle strutture per settori di competenza [...], in sinergia **con l'Area 1** "Gestione e cura delle collezioni" **e l'Area 3** "Gestione e cura delle architetture, della struttura e della sicurezza". L'Ufficio collabora con **l'area** della manutenzione, rapportandosi per criticità, esigenze e opportunità di intervento riguardo alla conservazione.

Nella riformulazione 2 si privilegia, nella prima parte, una strategia di nominazione per far emergere le varie componenti; nella prima riscrittura invece si punta su strategie di neutralizzazione.

¹ Consultabile qui: https://www.museireali.beniculturali.it/wp-content/uploads/2021/05/MRT_Funzionigramma-definitivo-2021.pdf

Testo originale

Art. 1 – Finalità e ambito di applicazione

4. Consapevoli, parimente, del diritto **dei visitatori** di poter accedere al patrimonio esposto nei percorsi museali, i Musei Reali valutano le richieste di prestito temporaneo al fine di conciliarle con l'eventuale, seppure transitorio, depauperamento delle collezioni che il prestito può cagionare.

Art. 2 – Ammissibilità dei prestiti temporanei

4. La valutazione dell'ammissibilità del prestito temporaneo è affidata alla "Commissione Prestito Opere" di Musei Reali, formata da cinque membri designati dalla Direzione in rappresentanza dei diversi segmenti collezionistici e disciplinari che compongono il patrimonio dei Musei Reali, oltre che da **un componente** con competenze giuridiche e amministrative e **uno** con competenze in materia di conservazione e restauro.

Art. 5 – Attivazione del prestito

1. Il prestito viene attivato mediante sottoscrizione del "Contratto di prestito", con formalizzazione dell'impegno dell'Ente richiedente a sostenere gli oneri finanziari relativi all'imballaggio e al trasporto dei beni, inclusi gli oneri derivanti da **eventuali corrieri/ accompagnatori**, e alla copertura assicurativa delle stesse, da stipularsi tramite primaria compagnia di settore di classe A, [...].

Art. 6 – Corrispettivi, canoni di concessione e risarcimenti

2. Il corrispettivo di rimborso spese viene applicato per prestiti che comportino un carico straordinario di attività amministrative o che prevedano l'intervento straordinario **dei curatori e dei restauratori** dei Musei Reali per attività di studio, controllo e manutenzione [...].

Riformulazione

Art. 1 – Finalità e ambito di applicazione

4. Consapevoli, parimente, del diritto **del pubblico** di poter accedere al patrimonio esposto nei percorsi museali, i Musei Reali valutano le richieste di prestito temporaneo al fine di conciliarle con l'eventuale, seppure transitorio, depauperamento delle collezioni che il prestito può cagionare.

Art. 2 – Ammissibilità dei prestiti temporanei

4. La valutazione dell'ammissibilità del prestito temporaneo è affidata alla "Commissione Prestito Opere" di Musei Reali, formata da cinque membri designati dalla Direzione in rappresentanza dei diversi segmenti collezionistici e disciplinari che compongono il patrimonio dei Musei Reali, oltre che da **una persona componente** con competenze giuridiche e amministrative e **una** con competenze in materia di conservazione e restauro.

Art. 5 – Attivazione del prestito

1. Il prestito viene attivato mediante sottoscrizione del "Contratto di prestito", con formalizzazione dell'impegno dell'Ente richiedente a sostenere gli oneri finanziari relativi all'imballaggio e al trasporto dei beni, inclusi gli oneri derivanti da **eventuali servizi di consegna / accompagnamento [OPPURE eventuale accompagnamento dell'opera da parte del personale tecnico]**, e alla copertura assicurativa delle stesse, da stipularsi tramite primaria compagnia di settore di classe A, [...].

Art. 6 – Corrispettivi, canoni di concessione e risarcimenti

2. Il corrispettivo di rimborso spese viene applicato per prestiti che comportino un carico straordinario di attività amministrative o che prevedano l'intervento straordinario **del personale tecnico-scientifico** dei Musei Reali per attività di studio, controllo e manutenzione [...].

Nella riscrittura si privilegiano scelte di neutralizzazione mantenendo il senso del testo originale.

² Consultabile qui: <https://www.museireali.beniculturali.it/wp-content/uploads/2019/12/REGOLAMENTO-PER-IL-PRESTITO.pdf>

1.2 Comunicazioni e documenti interni (come nota protocollata oppure come mail)

Documento: Progetto locale

Testo originale

Organizzazione di giornata seminariale con **un esperto** del settore, aperta a tutta la comunità MRT di presentazione delle varie implicazioni del tema e degli strumenti che già vari enti hanno implementato a riguardo [...]

Riformulazione

Organizzazione di giornata seminariale con **un soggetto esperto** del settore, aperta a tutta la comunità MRT di presentazione delle varie implicazioni del tema e degli strumenti che già vari enti hanno implementato a riguardo [...] postazioni...

Per evitare il maschile laddove questo sia da intendere in modo “neutro”, si può ricorrere a espressioni come “soggetto, persona, individuo” o – evitando elementi in accordo – “professionista, docente”.



1.3 Bandi e contrattualistica

Documento: Disciplinare di gara per prestazioni tecniche³

Testo originale

Il progettista incaricato dovrà predisporre tutti gli elaborati necessari al fine di salvaguardare la qualità della progettazione, come meglio dettagliato al punto 6 del documento preliminare alla progettazione (DPI) e relativi allegati.

b) **le società di professionisti**: le società costituite esclusivamente **tra professionisti iscritti** negli appositi albi previsti dai vigenti ordinamenti professionali, [...]

Ai sensi dell'art. 4 del D.M. 2 dicembre 2016, n. 263, i raggruppamenti temporanei, inoltre, devono prevedere la presenza di almeno **un giovane professionista, laureato abilitato** da meno di cinque anni all'esercizio della professione secondo le norme dello Stato membro dell'Unione europea di residenza, quale progettista.

Riformulazione

L'operatore economico incaricato dovrà predisporre tutti gli elaborati necessari al fine di salvaguardare la qualità della progettazione, come meglio dettagliato al punto 6 del documento preliminare alla progettazione (DPI) e relativi allegati.

b) **le società per l'esercizio di attività professionali [oppure: le società di professionisti e professioniste]**: le società costituite esclusivamente **tra professionisti e professioniste appartenenti agli** appositi albi previsti dai vigenti ordinamenti professionali, [...]

Ai sensi dell'art. 4 del D.M. 2 dicembre 2016, n. 263, i raggruppamenti temporanei, inoltre, devono prevedere la presenza di almeno **un giovane o una giovane professionista, con laurea e abilitazione** da meno di cinque anni all'esercizio della professione secondo le norme dello Stato membro dell'Unione europea di residenza, quale progettista.

³ Disciplinare di gara telematica - Procedura per l'affidamento della progettazione definitiva ed esecutiva delle opere di rifunionalizzazione delle Orangerie, consultabile qui: <https://www.lavoripubblici.it/bandi/Progettazione-definitiva-ed-esecutiva-delle-opere-di-rifunionalizzazione-delle-Orangerie-per-servizi-di-accoglienza-e-sistemazione-dei-Giardini-Reali-Inferiori-dei-Musei-Reali-di-Torino/3015>

Testo originale

Ai sensi dell'articolo 24, co. 5 e 147 comma 1 del Codice dei Contratti, l'incarico deve essere espletato da **professionisti iscritti negli appositi albi previsti dai vigenti ordinamenti professionali...**

PRESTAZIONI SPECIALISTICHE

- n.1 **Coordinatore** della sicurezza in fase di progettazione
- n.1 **Architetto** con diploma di specializzazione in beni architettonici e del paesaggio
- n.1 **Ingegnere Strutturista**
- n.1 **Ingegnere Elettrotecnico**
- n.1 **Ingegnere Meccanico**
- n.1 **Geologo**

Riformulazione

Ai sensi dell'articolo 24, co. 5 e 147 comma 1 del Codice dei Contratti, l'incarico deve essere espletato da **soggetti iscritti negli appositi albi professionali previsti dai vigenti ordinamenti...**

PRESTAZIONI SPECIALISTICHE

- n.1 **Coordinatrice o coordinatore** della sicurezza in fase di progettazione
- n.1 **Architetta o architetto** con diploma di specializzazione in beni architettonici e del paesaggio
- n.1 **Ingegnera o ingegnere strutturista**
- n.1 **Ingegnera elettrotecnica o ingegnere elettrotecnico**
- n.1 **Ingegnera meccanica o ingegnere meccanico**
- n.1 **Geologa o geologo**

Si è scelto nel paragrafo dedicato alle prestazioni specialistiche di ricorrere al raddoppiamento: è importante rimarcare – tanto più in prima posizione – il femminile per ruoli e professioni raramente nominate al femminile. Lo scopo è ribadire anche attraverso un'apparente ridondanza (apparente proprio perché si fa riferimento a soggettività diverse, non identiche) la presenza delle donne in determinati ruoli.



1.4 Regolamenti

Regolamento e tariffario per l'uso e la riproduzione dei beni culturali di proprietà dei Musei Reali⁴

Testo originale

Il presente regolamento disciplina le modalità di richiesta (1), le condizioni (2) e gli eventuali corrispettivi canoni di concessione (3) relativi a:

[...]

– utilizzo delle riproduzioni dei beni culturali già possedute dai Musei Reali e/o prodotte **dal richiedente**.

[...]

Il richiedente riceverà in risposta, entro 90 giorni dalla data di registrazione al protocollo l'autorizzazione con le condizioni, ...

[...]

Se la richiesta riguarda il rilascio di riproduzioni fotografiche non possedute dai Musei Reali, l'utente può incaricare a proprie spese **un fotografo di comprovata esperienza**...

[...]

Casi di esenzione:

- riproduzioni, legittimamente acquisite, ...;
- divulgazione, con qualsiasi mezzo, delle immagini di beni culturali legittimamente acquisite, ...;
- espressione creativa e di promozione della conoscenza del patrimonio culturale ...;
- **giornalisti** nell'esercizio del diritto di cronaca;

[...]

Nessun canone è dovuto per le riproduzioni richieste o eseguite:

- da **privati** per uso personale o per motivi di studio;
- da soggetti pubblici o privati per finalità di valorizzazione attuate senza scopo di lucro.

Riformulazione

Il presente regolamento disciplina le modalità di richiesta (1), le condizioni (2) e gli eventuali corrispettivi canoni di concessione (3) relativi a:

[...]

– utilizzo delle riproduzioni dei beni culturali già possedute dai Musei Reali e/o prodotte **dal soggetto richiedente**.

[...]

Il soggetto richiedente riceverà in risposta, entro 90 giorni dalla data di registrazione al protocollo l'autorizzazione con le condizioni, ...

[...]

Se la richiesta riguarda il rilascio di riproduzioni fotografiche non possedute dai Musei Reali, l'utente può incaricare a proprie spese **una persona di comprovata esperienza nell'ambito della fotografia**...

[...]

Casi di esenzione:

- riproduzioni, legittimamente acquisite, ...;
- divulgazione, con qualsiasi mezzo, delle immagini di beni culturali legittimamente acquisite, ...;
- espressione creativa e di promozione della conoscenza del patrimonio culturale ...;
- **documentazione giornalistica** nell'esercizio del diritto di cronaca;

[...]

Nessun canone è dovuto per le riproduzioni richieste o eseguite:

- da **soggetti privati** per uso personale o per motivi di studio;
- da soggetti pubblici o privati per finalità di valorizzazione attuate senza scopo di lucro.

⁴ Consultabile qui: https://www.museireali.beniculturali.it/wp-content/uploads/2019/12/Regolamento-riproduzione-immagini_2896.pdf

Testo originale

[...]

In ottemperanza a quanto indicato dall'art. 108 del D.Lgs. 42/4004, **il Direttore** dei Musei Reali ha facoltà di valutare l'eventuale esenzione dal pagamento dei canoni o di applicare canoni diversi da quelli indicati anche in base ai benefici economici **del richiedente**.

[...]

Il Direttore dei Musei Reali
Enrica Pagella

Riformulazione

[...]

In ottemperanza a quanto indicato dall'art. 108 del D.Lgs. 42/4004, **la persona alla direzione / OPPURE la Direzione** dei Musei Reali ha facoltà di valutare l'eventuale esenzione dal pagamento dei canoni o di applicare canoni diversi da quelli indicati anche in base ai benefici economici **del soggetto richiedente**.

[...]

La Direttrice dei Musei Reali
Enrica Pagella

In queste riformulazioni sono preferite le strategie neutralizzanti, con ricorso a parole generiche come *persona* e *soggetto*, per ovviare al raddoppiamento. Nel caso invece della firma, poiché il riferimento è a un individuo nello specifico, il *nome agentis* va concordato con il genere della persona cui si riferisce.

La sostituzione di “giornalisti” con “documentazione giornalistica” mantiene la coerenza rispetto alle altre voci dell'elencazione.

Testo originale

La supervisione del servizio è affidata **al/la** Responsabile dell'Area [...], **individuato** dall'Amministrazione tra **i funzionari** dei Musei Reali...

Il coordinatore del servizio trasmette **al responsabile** report periodici...

Gli assistenti alla fruizione accoglienza vigilanza...

È compito **del/la** Capoturno [...] individuare **i due addetti** che, a rotazione, effettuano il giro giornaliero...

Per lo svolgimento del Servizio, **ciascun addetto** è **munito** di ricetrasmittente...

Informando preventivamente **il/la** Capoturno e **i colleghi** delle postazioni...

Riformulazione

La supervisione del servizio è affidata **al Responsabile o alla** Responsabile dell'Area [...], **in seguito all'individuazione da parte dell'Amministrazione tra le funzionarie e i funzionari** dei Musei Reali...

Chi ha un ruolo di coordinamento del servizio trasmette **alla persona designata come Responsabile** report periodici...

Chi opera nell'assistenza alla fruizione accoglienza vigilanza...

È compito **della o del** Capoturno individuare **le due persone che, a rotazione, sono addette al giro giornaliero**...

Per lo svolgimento del Servizio, **il personale riceve** una ricetrasmittente...

Informando preventivamente **la o il** Capoturno e **i colleghi e le colleghe** delle postazioni...

Meglio evitare la barra obliqua e riportare invece in modo esteso lo splitting; sono state utilizzate diverse strategie, sia di neutralizzazione sia di esplicitazione.

⁵ Consultabile qui: <https://www.museireali.beniculturali.it/wp-content/uploads/2020/08/Regolamento-Accoglienza-Vigilanza.pdf>

1.5 Modulistica

Documento: Modulo di richiesta per l'uso e la riproduzione dei beni culturali di proprietà dei Musei Reali⁶

Testo originale

Il sottoscritto...

[...]

Autore / titolo / **editore**

Riformulazione

La persona sottoscritta...
OPPURE _I_ sottoscritt_

[...]

Autore, autrice (OPPURE Responsabilità scientifica) / titolo / **casa editrice**

Nella modulistica, è facile incontrare residui di nominazione al maschile: è importante controllare tutte le parti del modulo.

⁶ Consultabile qui: https://www.museireali.beniculturali.it/wp-content/uploads/2018/08/MODULO-servizio-documentazione_DEF.pdf



PARTE 2

**COMUNICAZIONE
ISTITUZIONALE**

2.1 Sito museireali.it

Documento: Presentazione della missione⁷

Testo originale

La missione dei Musei Reali è preservare e valorizzare il patrimonio di monumenti, di opere e di spazi che ha avuto origine dalla storia dinastica della famiglia Savoia e che qualifica un compendio urbano collocato nel cuore della città antica, ponendolo in una relazione dinamica con l'esperienza **dei visitatori** e sviluppando opportunità di migliore accesso, di conoscenza, di creatività e di diletto.

L'esperienza **dei visitatori** è l'obiettivo primario dei Musei Reali, che si impegnano a perseguire l'eccellenza in ogni aspetto della loro azione sulle collezioni e nelle attività. Utilizzando strumenti tradizionali e di nuova concezione nel campo della comunicazione, dell'interpretazione e della presentazione, i Musei Reali intendono offrire ai loro pubblici un servizio dinamico, innovativo e accogliente, finalizzato alla crescita culturale nel campo della storia e delle arti visive.

Riformulazione

La missione dei Musei Reali è preservare e valorizzare il patrimonio di monumenti, di opere e di spazi che ha avuto origine dalla storia dinastica della famiglia Savoia e che qualifica un compendio urbano collocato nel cuore della città antica, ponendolo in una relazione dinamica con l'esperienza **del pubblico** e sviluppando opportunità di migliore accesso, di conoscenza, di creatività e di diletto.

L'esperienza **delle persone** è l'obiettivo primario dei Musei Reali, che si impegnano a perseguire l'eccellenza in ogni aspetto della loro azione sulle collezioni e nelle attività. Utilizzando strumenti tradizionali e di nuova concezione nel campo della comunicazione, dell'interpretazione e della presentazione, i Musei Reali intendono offrire ai loro pubblici un servizio dinamico, innovativo e accogliente, finalizzato alla crescita culturale nel campo della storia e delle arti visive.

Le strategie scelte agiscono non solo a livello lessicale ma anche sintattico in modo da rendere il testo più scorrevole alla lettura evitando il raddoppiamento che potrebbe portare a un appesantimento del testo.

⁷ Consultabile qui: <https://www.museireali.beniculturali.it/missione/>

Testo originale

Il museo è il luogo in cui l'educazione alla conoscenza e alla comprensione della civiltà trova spazi, strumenti e metodologie che favoriscono un apprendimento informale e coinvolgente. Tra le sale maestose e le gallerie di capolavori, **anche nei visitatori più giovani** può nascere e maturare il sentimento di appartenenza e responsabilità verso il patrimonio culturale.

I Servizi educativi operano per potenziare il valore pedagogico dell'esperienza in museo, con un impegno costante nel favorire l'inclusione e garantire la più ampia accessibilità, affinché l'incontro con l'arte, la storia e l'archeologia possa diventare **per ciascuno** una preziosa occasione di crescita.

[...]

Gli educatori museali accompagnano **gli alunni**, le famiglie e **i visitatori adulti** alla scoperta degli ambienti, delle collezioni, dei personaggi e delle infinite storie che i musei possono raccontare

Riformulazione

Il museo è il luogo in cui l'educazione alla conoscenza e alla comprensione della civiltà trova spazi, strumenti e metodologie che favoriscono un apprendimento informale e coinvolgente. Tra le sale maestose e le gallerie di capolavori, **fin dall'infanzia** può nascere e maturare il sentimento di appartenenza e responsabilità verso il patrimonio culturale.

I Servizi educativi operano per potenziare il valore pedagogico dell'esperienza in museo, con un impegno costante nel favorire l'inclusione e garantire la più ampia accessibilità, affinché l'incontro con l'arte, la storia e l'archeologia possa diventare **ogni volta** una preziosa occasione di crescita.

[...]

Le educatrici e gli educatori museali accompagnano **le classi**, le famiglie e **coloro che partecipano alle attività proposte** alla scoperta degli ambienti, delle collezioni, dei personaggi e delle infinite storie che i musei possono raccontare

Per evitare i maschili sovraestesi e limitare al tempo stesso il raddoppiamento, si è operata una riscrittura ricorrendo a perifrasi (es. "fin dall'infanzia"), neutralizzazione ("le classi") o alleggerimento ("possa diventare", togliendo il ridondante "per ciascuno").

⁸ Consultabile qui: <https://museireali.beniculturali.it/servizi-educativi/>

2.2 News, social network e comunicazioni di presentazione attività

Documento: Post su Facebook

Testo originale

Ad aprile, in occasione della rubrica #MRTfriends, restiamo in Piemonte per incontrare virtualmente **gli amici** dell'Archivio di Stato di Biella che, come noi, dipendono dal Ministero della cultura. Custode di un importante patrimonio documentario legato al territorio biellese, l'Archivio conserva, tutela e rende fruibili al pubblico numerosi fondi legati alla città di Biella e **agli abitanti** della provincia a coloro che hanno abitato questa provincia, dal XI al XX secolo. Per scoprire di più, seguite i nostri profili su Instagram e Facebook: appuntamento ogni giovedì!

Riformulazione

Ad aprile, in occasione della rubrica #MRTfriends, restiamo in Piemonte per incontrare virtualmente **gli amici e le amiche** dell'Archivio di Stato di Biella che, come noi, dipendono dal Ministero della cultura. Custode di un importante patrimonio documentario legato al territorio biellese, l'Archivio conserva, tutela e rende fruibili al pubblico numerosi fondi legati alla città di Biella e **alla sua** provincia a coloro che hanno abitato questa provincia, dal XI al XX secolo. Per scoprire di più, seguite i nostri profili su Instagram e Facebook: appuntamento ogni giovedì!

Interventi: raddoppiamento e riformulazione sintattica.

Documento: Post su Facebook

Testo originale

La musa Polimnia detta il ritmo, seguono **danzatori, musicisti, scrittori e artisti** con i loro strumenti, chiude la breve carrellata Santa Cecilia, patrona della musica.

Riformulazione

La musa Polimnia detta il ritmo, seguono **artisti e artiste della danza, della musica e della scrittura** con i loro strumenti, a chiudere la breve carrellata Santa Cecilia, patrona della musica

Con una riformulazione si è evitato un raddoppiamento che, se applicato in modo pedissequo, avrebbe appesantito troppo la lettura del post.

Testo originale

#MRTkids & teens A volte ritornano... esattamente un anno fa, 24 studenti liceali dell'Istituto Liceo Giordano Bruno di Torino animavano le sale dei Musei Reali coinvolgendo decine **di bambini** nei giochi didattici che avevano progettato per loro, in una giornata divertente e rumorosa. Del tutto diverso il nuovo percorso di alternanza scuola-lavoro, intitolato Specchio del Rinascimento, che **quegli stessi ragazzi** hanno intrapreso nel 2021. Stavolta, l'obiettivo consiste nell'ideare una narrazione originale attorno a 12 capolavori del Rinascimento italiano esposti nella Galleria Sabauda. Da dove cominciare, se non dall'incontro con le opere d'arte? Ecco quindi **gli allievi** della classe 4DL, accompagnati **dai loro docenti**, tornare in quelle stesse sale, appena rinnovate nell'allestimento, e soffermarsi a osservare i dipinti di Botticelli, Mantegna, Bronzino, Tintoretto e degli altri maestri del Quattro e Cinquecento, alla ricerca dell'ispirazione per i loro racconti, che potremo leggere in primavera.

Riformulazione

#MRTkids & teens A volte ritornano... esattamente un anno fa, 24 studenti liceali dell'Istituto Liceo Giordano Bruno di Torino animavano le sale dei Musei Reali coinvolgendo decine **di bambini e bambine** nei giochi didattici che avevano progettato per loro, in una giornata divertente e rumorosa. Del tutto diverso il nuovo percorso di alternanza scuola-lavoro, intitolato Specchio del Rinascimento, intrapreso nel 2021 **dalla stessa classe**. Stavolta, l'obiettivo consiste nell'ideare una narrazione originale attorno a 12 capolavori del Rinascimento italiano esposti nella Galleria Sabauda. Da dove cominciare, se non dall'incontro con le opere d'arte? Ecco quindi **la classe 4DL, con il supporto del corpo docente**, tornare in quelle stesse sale, appena rinnovate nell'allestimento, e soffermarsi a osservare i dipinti di Botticelli, Mantegna, Bronzino, Tintoretto e degli altri maestri del Quattro e Cinquecento, alla ricerca dell'ispirazione per i loro racconti, che potremo leggere in primavera.

“Studenti liceali” è forma tanto maschile (gli studenti liceali) che femminile (le studenti liceali), dunque non ha richiesto intervento, così come il maschile “degli altri maestri” perché, qui, è un maschile proprio, essendo gli artisti esposti solo uomini. Si sono fatti invece interventi sui maschili presenti nel post originale con valore sovraesteso, introducendo soluzioni che rendessero il testo scorrevole mantenendone il significato originale.

Testo originale

Dal 15 maggio 2021 i Musei Reali ospitano un Baby Pit Stop UNICEF, un ambiente dedicato all'allattamento e alla cura **del bambino**, realizzato grazie all'impegno di Soroptimist International Club di Torino. Se nei Pit Stop delle gare automobilistiche **i piloti** effettuano il cambio delle ruote e il rifornimento di carburante, nei Baby Pit Stop si può provvedere al cambio del pannolino e a fare il pieno di una sana poppata di latte.

Le mamme che allattano sono da sempre **benvenute** ai Musei Reali, ma ora potranno disporre anche di uno spazio appositamente dedicato, una piccola sala tranquilla e riservata, collocata lungo il percorso di visita del Museo di Antichità. Lo spazio, situato nel piano interrato della Manica Nuova di Palazzo Reale, è facilmente raggiungibile anche dalla Galleria Sabauda e dai Giardini Reali, tramite un ascensore. **La mamma** vi troverà una comoda seduta e il fasciatoio, a pochi passi dai servizi. L'ambiente è pensato per accogliere anche **bambini** più grandi, in un momento di pausa dalla visita per tutta la famiglia. Ospita infatti un tavolino con due piccole sedie per riposare e tappetini colorati per sedersi e giocare davanti a un grande specchio.

Riformulazione

Dal 15 maggio 2021 i Musei Reali ospitano un Baby Pit Stop UNICEF, un ambiente dedicato all'allattamento e alla cura **dell'infanzia**, realizzato grazie all'impegno di Soroptimist International Club di Torino. Se nei Pit Stop delle gare automobilistiche **le pilote e i piloti** effettuano il cambio delle ruote e il rifornimento di carburante, nei Baby Pit Stop si può provvedere al cambio del pannolino e a fare il pieno di una sana poppata di latte.

Le mamme e i papà che devono allattare, così come, in generale, chi ha con sé bebè a cui badare sono da sempre **persone** benvenute ai Musei Reali, ma ora potranno disporre anche di uno spazio appositamente dedicato, una piccola sala tranquilla e riservata, collocata lungo il percorso di visita del Museo di Antichità. Lo spazio, situato nel piano interrato della Manica Nuova di Palazzo Reale, è facilmente raggiungibile anche dalla Galleria Sabauda e dai Giardini Reali, tramite un ascensore. **Lo spazio è provvisto di** una comoda seduta e il fasciatoio, a pochi passi dai servizi. L'ambiente è pensato per accogliere anche **bambini e bambine** più grandi, in un momento di pausa dalla visita per tutta la famiglia. Ospita infatti un tavolino con due piccole sedie per riposare e tappetini colorati per sedersi e giocare davanti a un grande specchio. **(C'è anche una stanza più riservata per chi allatta al seno).**

A parte l'intervento sui maschili sovraestesi, si è modificata anche la parte della comunicazione in cui ci si rivolge unicamente alle mamme: il nutrimento infatti può avvenire anche con biberon da parte di altre figure adulte (tra cui il papà!) che si trovano in visita al museo. Attenzione a non ricadere in facili stereotipi sulla cura dell'infanzia. Sarebbe comunque opportuno prevedere la possibilità di accedere a un luogo più intimo per chi allatta al seno (è stato inserito tra parentesi perché non è attualmente ancora realizzato).

⁹ Consultabile qui: <https://museireali.beniculturali.it/nasce-il-baby-pit-stop-dei-musei-reali/>

Documento: Newsletter

Testo originale

Nasce LIVECulture, da oggi è possibile visitare i Musei Reali anche a distanza, estendendo l'esperienza di visita nel tempo e nello spazio.

Non si tratta di un tour registrato, ma di una vera visita immersiva e interattiva, con immagini fotosferiche a 360° ad altissima risoluzione, **guidati da operatori didattici** dal vivo, a cui è possibile accedere in pochi semplici passi. Ideata e realizzata da CoopCulture in collaborazione con la start up ad alto contenuto innovativo Twiceout, la piattaforma è dedicata **agli studenti** di ogni ordine e grado, che da oltre un anno hanno dovuto rinunciare alle uscite didattiche e ai viaggi di istruzione, e **ai turisti** per **i quali** l'esperienza digitale, in questo momento di restrizioni a viaggi e spostamenti, è un modo per mantenere viva la percezione della bellezza del nostro patrimonio.

Riformulazione

Nasce LIVECulture, da oggi è possibile visitare i Musei Reali anche a distanza, estendendo l'esperienza di visita nel tempo e nello spazio.

Non si tratta di un tour registrato, ma di una vera visita immersiva e interattiva, con immagini fotosferiche a 360° ad altissima risoluzione, **con la guida dal vivo di operatori e operatrici didattiche**.

È possibile accedere in pochi semplici passi. Ideata e realizzata da CoopCulture in collaborazione con la start up ad alto contenuto innovativo Twiceout, la piattaforma è **per studenti** di ogni ordine e grado, che da oltre un anno hanno dovuto rinunciare alle uscite didattiche e ai viaggi di istruzione, e **alle persone che attraverso l'esperienza turistica digitale**, in questo momento di restrizioni a viaggi e spostamenti, **possono** mantenere viva la percezione della bellezza del nostro patrimonio.

Il "guidati" presuppone che a compiere l'esperienza sia un soggetto maschile. Dunque il participio è stato riformulato con un'espressione più neutra. L'accordo in "operatori e operatrici didattiche" è fatto per prossimità sull'ultimo vocabolo; togliendo l'articolo, "studenti" è inclusivo.

Documento: Newsletter

Testo originale

MRT è l'App ufficiale dei Musei Reali di Torino, progettata e sviluppata da CoopCulture per accompagnare **il visitatore** prima, durante e dopo la visita. È multilingua (italiano e inglese, audioguide in italiano, inglese e francese) e propone contenuti free e contenuti premium.

Riformulazione

MRT è l'App ufficiale dei Musei Reali di Torino, progettata e sviluppata da CoopCulture per accompagnare **il pubblico** prima, durante e dopo la visita. È multilingua (italiano e inglese, audioguide in italiano, inglese e francese) e propone contenuti free e contenuti premium.

OPPURE

MRT è l'App ufficiale dei Musei Reali di Torino, progettata e sviluppata da CoopCulture per **accompagnarti** prima, durante e dopo la visita. È multilingua (italiano e inglese, audioguide in italiano, inglese e francese) e propone contenuti free e contenuti premium.

Al posto del riferimento al visitatore, si possono scegliere – tra le varie possibilità – o l'espressione generica "pubblico" oppure, optando per una comunicazione più informale e dialogica, il "tu".

2.3 Testi in mostra (pannelli etc.) e brief di mostre

Documento: brief di mostra “Come parla un ritratto. Dipinti poco noti dalle collezioni reali” (2021)

Testo originale

[...] il valore dei ritratti femminili come omaggio al potere, le “istantanee” familiari inviate a corte per possibili alleanze matrimoniali e **le immagini dei bambini**, simbolo di una fanciullezza messa in mostra e nello stesso tempo negata. [...]

... lo sguardo e l'espressione del volto permettono di vedere oltre le apparenze per catturare la personalità **di coloro che sono raffigurati**, portandone alla luce emozioni e inclinazioni, ... [...]

Questo tema così complesso e affascinante è stato affrontato da un gruppo di 40 studenti del Corso di Laurea magistrale in Storia dell'Arte, in dialogo con docenti, **studiosi, conservatori e restauratori**.

L'obiettivo è stato quello di avvicinare **gli studenti** alle esigenze della conservazione, della ricerca e della valorizzazione, grazie alla messa in campo delle differenti competenze delle due importanti istituzioni culturali.

Riformulazione

[...] il valore dei ritratti femminili come omaggio al potere, le “istantanee” familiari inviate a corte per possibili alleanze matrimoniali e **i ritratti infantili**, simbolo di una fanciullezza messa in mostra e nello stesso tempo negata. [...]

... lo sguardo e l'espressione del volto permettono di vedere oltre le apparenze per catturare la personalità **dei soggetti raffigurati**, portandone alla luce emozioni e inclinazioni, ... [...]

Questo tema così complesso e affascinante è stato affrontato da un gruppo di 40 studenti del Corso di Laurea magistrale in Storia dell'Arte, in dialogo con **diverse personalità del settore tra cui docenti, persone impegnate nello studio, nella conservazione e nel restauro di tali opere**. L'obiettivo è stato quello di avvicinare **i e le giovani studenti** alle esigenze della conservazione, della ricerca e della valorizzazione, grazie alla messa in campo delle differenti competenze delle due importanti istituzioni culturali.

All'interno del testo si sono attuate diverse strategie, ricorrendo spesso a una riformulazione sintattica; nell'ultimo intervento si è riformulato con uno splitting del solo articolo, evitando però la barra obliqua (/) che dà problemi nella lettura da parte dei software automatici.

Testo originale

Siamo tutti collezionisti!

Quasi sempre, all'origine di un museo, c'è la grande passione di una o più persone che con pazienza e impegno hanno riunito tanti oggetti antichi, rari, curiosi o semplicemente belli, creando una collezione. Una raccolta può costare tempo, studio, fatica e denaro. Eppure nascevano collezioni già nell'antichità e questo accade ancora oggi, in ogni parte del mondo. Sembra proprio che il desiderio di collezionare appartenga un po' a **ciascuno** di noi. Chi non ha mai provato l'emozione della ricerca, la gioia della scoperta e poi l'attenzione e la cura per ordinare e conservare la raccolta?

Interazione:

*Si comincia a collezionare **da piccoli!***

Scopri quali sono le collezioni più amate **dai bambini**: c'è anche la tua?

Le collezioni **dei bambini**:

- Elementi naturali: foglie, sassi, conchiglie...
- Carte da gioco
- Figurine
- Macchinine
- Bambole
- Pupazzi
- Fumetti
- Tappi

Riformulazione

Tutto comincia da una collezione!

Quasi sempre, all'origine di un museo, c'è la grande passione di una o più persone che con pazienza e impegno hanno riunito tanti oggetti antichi, rari, curiosi o semplicemente belli, creando una collezione. Una raccolta può costare tempo, studio, fatica e denaro. Eppure nascevano collezioni già nell'antichità e questo accade ancora oggi, in ogni parte del mondo. Sembra proprio che il desiderio di collezionare appartenga un po' a **ciascuno e ciascuna** di noi. Chi non ha mai provato l'emozione della ricerca, la gioia della scoperta e poi l'attenzione e la cura per ordinare e conservare la raccolta?

Interazione:

*Si comincia **presto** a collezionare!*

Scopri quali sono le collezioni più amate **dalle bambine e dai bambini**: c'è anche la tua?

Ecco le collezioni:

- Elementi naturali: foglie, sassi, conchiglie...
- Carte da gioco
- Figurine
- Macchinine
- Bambole
- Pupazzi
- Fumetti
- Tappi

All'interno del testo si sono attuate diverse strategie sia lessicali che sintattiche, privilegiando di volta in volta la nominazione esplicita (con raddoppiamento) o l'invisibilizzazione tramite riformulazioni che eliminassero il riferimento a persone.

2.4 Presentazione del museo

Documento: Regolamento di visita ai musei reali approvato con determina 21 del 08/06/2021¹⁰

Testo originale

È vietato l'ingresso a **visitatori** armati, anche se muniti di regolare porto d'armi.

È vietato disturbare la quiete pubblica e assumere atteggiamenti molesti, violenti o di minaccia nei confronti di **altri visitatori** o del personale in servizio.

In caso di allarme, **i visitatori** sono tenuti a seguire strettamente le indicazioni del personale di sala.

Il visitatore è tenuto a seguire il percorso di visita.

I trasgressori saranno immediatamente **segnalati** alle Autorità di P.S. e invitati ad allontanarsi dal Complesso monumentale.

Riformulazione

È vietato introdurre armi, anche se in possesso di regolare porto d'armi.

È vietato disturbare la quiete pubblica e assumere atteggiamenti molesti, violenti o di minaccia nei confronti di **altre persone in visita o in servizio.**

In caso di allarme, **è necessario** seguire strettamente le indicazioni del personale di sala.

Il pubblico è tenuto a seguire il percorso di visita.

In caso di violazione del regolamento sarà inoltrata immediata segnalazione alle Autorità di P.S. e **sarà richiesto di** allontanarsi dal Complesso monumentale.

Si è fatto ricorso a riformulazioni sintattiche tese a invisibilizzare l'informazione relative al genere delle persone coinvolte.

Documento: Orario di apertura al pubblico dei Giardini e della Corte d'Onore di Palazzo Reale

Testo originale

... per supervisionare i flussi di pubblico e soddisfare le esigenze informative **dei visitatori.**

Riformulazione

... per supervisionare i flussi di pubblico e soddisfar**ne** le esigenze informative.

Intervento a livello sintattico, con una modifica minima ricorrendo al pronome clitico "-ne".

¹⁰ Testo preso dal Piano Strategico - Consultabile qui: <https://www.museireali.beniculturali.it/missione/>

PARTE 3

GLOSSARIO DI GENERE

Si riportano nella tabella seguente i *nomina agentis* (ovvero i sostantivi che indicano cariche, professioni, ruoli) più frequentemente usati nell'ambito museale, declinati al maschile e al femminile; nella terza colonna, dove possibile, si riportano i nomi collettivi riferiti alla

carica o al servizio, così da suggerire anche una soluzione che, non riferendosi alle persone, sia neutra. Quando accade che la forma femminile coincida con il sostantivo neutro, sarà il contesto d'uso a indicare se l'espressione si riferisce a una persona o a un settore.

Forma maschile	Forma femminile	Sostantivo neutro
l'accompagnatore (dell'opera) / gli accompagnatori	l'accompagnatrice (dell'opera) / le accompagnatrici	l'accompagnamento (dell'opera)
l'addetto / gli addetti	l'addetta / le addette	la persona addetta
l'alunno / gli alunni	l'alunna / le alunne	il gruppo discendente, la classe, la scolaresca, il gruppo di studenti
l'antiquario / gli antiquari	l'antiquaria / le antiquarie	l'antiquariato, il mercato antiquario
l'archeologo / gli archeologi	l'archeologa / le archeologhe	l'archeologia (o l'ambito archeologico)
l'architetto / gli architetti	l'architetta / le architetto	il settore dell'architettura
l'artista / gli artisti	l'artista / le artiste	l'arte
l'assistente / gli assistenti	l'assistente / le assistenti	l'assistenza
l'autore / gli autori	l'autrice / le autrici	la firma, la responsabilità scientifica, la produzione, la cura
il bambino / i bambini	la bambina / le bambine	l'infanzia (o indicare per fascia d'età)
il bibliotecario / i bibliotecari	la bibliotecaria / le bibliotecarie	la biblioteca
il conservatore / i conservatori	la conservatrice / le conservatrici	la conservazione
il consulente / i consulenti	la consulente / le consulenti	la consulenza
il coordinatore / i coordinatori	la coordinatrice / le coordinatrici	il coordinamento
il critico (d'arte) / i critici	la critica (d'arte) / le critiche	la critica (d'arte)
il curatore / i curatori	la curatrice / le curatrici	la cura (di...)
il custode / i custodi	la custode / le custodi	(il servizio di) custodia
il datore / i datori	la datrice / le datrici	l'affidamento
il direttore / i direttori	la direttrice / le direttrici	la direzione

Forma maschile	Forma femminile	Sostantivo neutro
il duca / i duchi	la duchessa / le duchesse	il ducato
l'editore / gli editori	l'editrice / le editrici	la casa editrice
l'educatore museale / gli educatori museali	l'educatrice museale / le educatrici museali	il servizio di educazione museale (o l'equipe dei servizi educativi)
il funzionario / i funzionari	la funzionaria / le funzionarie	Il personale tecnico/ amministrativo/scientifico...
l'ingegnere / gli ingegneri	l'ingegnera / le ingegnere	l'ingegneria
il lavoratore / i lavoratori	la lavoratrice / le lavoratrici	il personale (dipendente)
il maestro / i maestri	la maestra / le maestre	i grandi nomi / le maestranze
l'operatore / gli operatori	l'operatrice / le operatrici	il personale operatore museale
il partecipante / i partecipanti	la partecipante / le partecipanti	la partecipazione / il pubblico / chi partecipa
il pittore / i pittori	la pittrice / le pittrici	la pittura
il principe / i principi	la principessa / le principesse	il principato
il professionista / i professionisti	la professionista / le professioniste	il personale competente
il ragazzo / i ragazzi	la ragazza / le ragazze	la gioventù, l'adolescenza (o indicare per fascia d'età), il pubblico giovane
il rappresentante / i rappresentanti	la rappresentante / le rappresentanti	la rappresentanza
il re / i re	la regina / le regine	la corona, il regno
il referente / i referenti	la referente / le referenti	la referenza (o la persona referente)
il responsabile / i responsabili	la responsabile / le responsabili	responsabilità/ o la persona responsabile
il restauratore / i restauratori	la restauratrice / le restauratrici	il restauro (o l'equipe del laboratorio di restauro)
il ricercatore / i ricercatori	la ricercatrice / le ricercatrici	la ricerca
il richiedente / i richiedenti	la richiedente / le richiedenti	la richiesta (o le persone richiedenti)
il sottoscritto / i sottoscritti	la sottoscritta / le sottoscritte	la persona sottoscritta
lo storico / gli storici dell'arte	la storica / le storiche dell'arte	la storia dell'arte
il trasgressore / i trasgressori	la trasgressora / le trasgressore	la trasgressione (o chi trasgredisce), la violazione
il visitatore / i visitatori	la visitatrice / le visitatrici	la visita, il pubblico ¹¹
il volontario / i volontari	la volontaria / le volontarie	il volontariato

Espressioni come *molti*, *tutti*, ecc. vanno riportate al modello: *molte persone, tutte le persone, gran parte del pubblico / dell'utenza* ecc.

¹¹ In caso di specifiche: persona / utente / utenza / pubblico con disabilità.



Forrest

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- Aa.Vv.**, *Linee guida per un'informazione rispettosa delle persone LGBT*, reperibile qui: https://www.unar.it/portale/documents/20125/51437/lineeguida_informazione_lgbt.pdf/c8e16ba0-0781-3e95-d7ce-5a469254fa5e?t=1619796876998.
- Aa.Vv.**, *Questioni di un certo genere. Le identità sessuali, i diritti, le parole da usare: una guida per saperne di più e parlarne meglio*, Iperborea, Milano, 2021.
- Acanfora** Fabrizio, *In altre parole. Dizionario minimo di diversità*, Effequ, Firenze, 2021.
- Andreini** Alessandro (a cura di), *La parola scritta nel museo. Lingua, accesso, democrazia*, Atti del convegno, Regione Toscana, 2009.
- Baldo** Michela, Corbisiero Fabio, Maturi Pietro, *Ricostruire il genere attraverso il linguaggio. Per un uso della lingua italiana non sessista e non omotransfobico*, in "g/s/i (gender/sexuality/italy)", 2016.
<https://www.gendersexualityitaly.com/ricostruire-il-genere-attraverso-il-linguaggio-per-un-uso-della-lingua-italiana-non-sessista-e-non-omotransfobico/>
- Benente** Michela, **Minucciani** Valeria, **Masino** Filippo, *The Museum Listens: a collaborative project on Torino archaeology collections*. In: Shin, C.S., Di Bucchianico, G., Fukuda, S., Ghim, YG., Montagna, G., Carvalho, C. (a cura di) *Advances in Industrial Design. AHFE 2021*, vol. 260, Springer, 2021, pp. 281-288.
- Calvino** Italo, *L'antilingua*, in Id. *Una pietra sopra*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1995.
- Cavagnoli** Stefania, **Dragotto** Francesca, *Sessismo*, Mondadori, Milano, 2021.
- Da Milano** Cristina, **Sciacchitano** Erminia, *Linee guida per la comunicazione nei musei: segnaletica interna, didascalie e pannelli*, in «Quaderni della valorizzazione», NS, 1, Direzione Generale Musei - MiBACT, Roma 2015.
- Fioritto** Alfredo (a cura di), *Manuale di stile. Strumenti per semplificare il linguaggio delle amministrazioni pubbliche. Proposta e materiali di studio*, Il Mulino, Milano, 1997.
- Gasparrini** Lorenzo, *Non sono sessista, ma... Il sessismo nel linguaggio contemporaneo*, Tlon, Roma, 2019.
- Gheno** Vera, *Femminili singolari. Il femminile è nelle parole*, Effequ, Firenze, 2019.
- Gümüşay** Kübra, *Lingua e essere*, Fandango, Roma, 2021.
- Manera** Manuela, *La lingua che cambia*, Eris, Torino, 2021.
- Remer** Ashley E., *Editorial* in «Museum International», Volume 72, 2020 - Issue 1-2: Museums & Gender.
- Ribeiro Djamilia, *Il luogo della parola*, Capovolte, Alessandria, 2020.
- Robustelli** Cecilia, *Lingua italiana e questioni di genere. Riflessi linguistici di un mutamento socioculturale*, Aracne Editrice, Roma, 2018.
- Sabatini** Alma, *Il sessismo nella lingua italiana*, Commissione nazionale per la realizzazione della parità tra uomo e donna, Presidenza del Consiglio dei ministri, Roma, 1987.
- Sapegno** Maria Serena, *Che genere di lingua? Sessismo e potere discriminatorio delle parole*, Carocci, Roma, 2010.
- Somma** Anna Lisa, **Maestri** Gabriele (a cura di), *Il sessismo nella lingua italiana. Trent'anni dopo Alma Sabatini*, Blonk, Pavia, 2020.

APPENDICE

Voci dal gruppo di lavoro

Le parole sono strumenti preziosi e vanno maneggiate con cura, come le opere d'arte. Sempre più spesso noi restauratrici e restauratori comunichiamo con il pubblico per raccontare come ci prendiamo cura del patrimonio del museo. Non è sempre facile trovare le parole giuste, perché le persone che vengono ad ascoltarci sono diversissime per provenienza e formazione, talvolta con sensibilità o storie che non ti aspetti.

La mia preparazione in campo comunicativo è molto scarsa, quindi per me questo seminario è l'occasione di condividere le difficoltà che si riscontrano sul campo e per imparare come poter trasmettere meglio il nostro sapere tecnico-scientifico al pubblico.

Alessandra, restauratrice

“Signorina” è l'appellativo più comune con cui sono stata chiamata sul posto di lavoro. Essere donne è una costante sfida in cui l'impegno è il doppio e il risultato vale la metà, e la lingua che usiamo lo rispecchia perfettamente, rimarcando ruoli stereotipati.

Nel corso mi ha colpito la visione di Criado Perez Caroline, secondo cui la scelta dei termini sessisti non sempre è coscienziosa e malevola con intenzionalità: spesso è semplicemente un'abitudine, una convenzione sociale, un semplice modo di dire e pensare tramandato nella società. Che però possiamo cambiare.

Daniela, educatrice museale

I libri di storia e di storia dell'arte sono scritti in un'ottica completamente maschile: le pittrici, è vero, sono una netta minoranza, ma non sono così poche come si potrebbe pensare! Negli ultimi trent'anni si sono moltiplicati gli studi e le mostre sulle singole artiste. Tuttavia ho l'impressione che spesso vengano presentate come storie a parte, in qualche modo minori, che non hanno la titolarità per essere incluse nella Storia dell'arte con la S maiuscola. Per costruire una società veramente paritaria dobbiamo fare in modo che le donne, anche nel nostro settore, non siano più invisibili, e in questo il linguaggio che utilizziamo nel nostro lavoro può dare un grande contributo.

Sofia, storica dell'arte

Ho iniziato a appassionarmi di questo argomento alcuni anni fa, quando sui giornali imperversava la discussione intorno a una donna che, correttamente, si faceva chiamare Sindaca. A me sembrava una semplice questione di corretto uso dell'italiano, ma iniziai a riflettere sul perché io stesso usassi per abitudine un linguaggio prevalentemente al maschile, anche quando parlavo di donne!

In questi anni ho imparato che fare attenzione si può, si deve ed è un esercizio stimolante, perché ci fa scoprire molto di come siamo fatti e del mondo in cui viviamo.

Filippo, architetto

Da piccoli ci hanno insegnato le “buone maniere”. Da grandi cerchiamo fuori, nell’alterità, ciò che spesso è assente: il confronto, il conforto, l’empatia. In tanti anni di lavoro nella pubblica amministrazione, non mi era ancora successo di confrontarmi con il linguaggio inclusivo, soprattutto in ambito burocratico. Ho creduto immediatamente nel progetto perché, attraverso il buon uso delle parole, la maniera può diventare empatia, l’enfasi concretezza, il confronto conforto. Ringrazio dunque gli ideatori e il team trasversale di lavoro, auspicando che le linee guida qui tracciate diventino una base solida e il più possibile condivisa tra le istituzioni al servizio delle comunità.

Barbara, comunicatrice

Sono nata e cresciuta in una famiglia di viaggiatori, molto aperta verso le persone e ho fatto tante esperienze all’estero sin da piccola. Forse per questo motivo ho sempre rispettato le scelte e libertà di ogni individuo di essere e fare quello che desidera.

Credo che in Italia ci sia ancora un bisogno disperato di lavorare in questo campo, quindi ben venga se le realtà museali possono dare un contributo a questa giusta evoluzione.

Linda, restauratrice

Comunicare in modo corretto è alla base di ogni relazione umana. Oltre che con il linguaggio, credo che ognuno di noi comunichi con i gesti e le parole, attraverso azioni che scaturiscono dalla nostra forma mentis. Quando ci rivolgiamo all’altro, ogni nostra azione deve partire da basi inclusive e non discriminatorie per genere, razza, religione, disabilità, dove la diversità è parte integrante.

Dell’intervento di Vera Gheno ascoltato durante il corso mi hanno colpito questi pensieri: Il linguaggio ci rende umani; la lingua serve per descrivere la realtà; le parole compiono azioni.

Stefania, architetta

L’obiettivo di una comunicazione efficace e rispettosa nei confronti di qualsivoglia diversità è un obiettivo ambizioso, soprattutto per chi come me si trova a divulgare contenuti sui canali social. Ben vengano delle linee guida nate da un brain storming collettivo, in grado di guidare la comunicazione in maniera consapevole tenendo in conto anche tutte le difficoltà legate all’utilizzo di sperimentazioni innovative, come l’asterisco o la schwa. Il vero punto di svolta è riuscire a entrare in sintonia con le nuove generazioni, più e meglio abituate alla fluidità dei nostri tempi: generazioni libere da retaggi culturali del passato e disposte ad affrontare i cambiamenti. Insieme ce la possiamo fare!

Francesca, comunicatrice

Qualche mese fa la dirigente ci aveva fatto notare come nessuno di noi, nel proporre le proprie funzioni all'interno del funzionigramma dell'Istituto, avesse fatto attenzione al linguaggio di genere, declinando tutte le nostre qualifiche al maschile. In quell'occasione non ho considerato le problematiche che invece mi si sono rivelate durante questo seminario, aprendomi un nuovo mondo su cui indagare e riflettere.

Comprendo ora che usare un linguaggio corretto, che renda giustizia e che non offenda nessuno, sia una scelta vincente e necessaria, e ancor di più quando si opera in un campo come il nostro in cui la comunicazione all'esterno è fondamentale.

Antonietta, bibliotecaria

I motivi per cui, secondo me, si deve comunicare in modo corretto in un'ottica di genere sono tanti, e travalicano il punto di vista della parità di genere: trovano linfa in primis nella correttezza della forma linguistica. Se la lingua, la grammatica e la semantica italiana prevedono una distinzione, è corretto esserne consapevoli e utilizzarla nel nostro quotidiano.

Elisa, archeologa

Dagli incontri di questi giorni emerge un'esigenza innanzitutto di dibattito, di incontro intellettuale tra chi lavora nel museo, attività imprescindibile se si vuole proporre un vero cambiamento culturale. La viva speranza è che si prosegua, scommettendo sui Musei Reali come polo culturale di riferimento per la comunità.

Gianluca, addetto all'accoglienza

Sono certa che le parole contino tantissimo e che sia dovere mio e dell'istituzione museo usare non solo nei documenti amministrativi, ma anche e soprattutto nei testi in sala, un linguaggio non sessista, inclusivo e rispettoso del genere, contribuendo a combattere gli stereotipi per promuovere il cambiamento sociale e contribuire al raggiungimento dell'uguaglianza tra donne e uomini.

Patrizia, archeologa

Partecipare a questo progetto è stato molto stimolante e formativo. Prima non mi ero mai posta il problema di genere. Dopo questa esperienza ho compreso che il linguaggio nella vita ha un grande peso nel dimostrare rispetto per le altre persone.

Angela, addetta all'accoglienza

Hannah Arendt in Responsabilità e giudizio parla de “lo strano e potente influsso che semplici parole possono esercitare sulla mente degli uomini”. Proprio perché pensiamo attraverso le parole di cui disponiamo, un’accurata scelta lessicale può aiutare a veicolare a livello inconscio significati e accezioni, determinando alla lunga un cambiamento di pensiero. Credo quindi che abituarsi ad utilizzare un lessico più corretto a livello di genere possa essere un buon punto di partenza per iniziare a scardinare i meccanismi mentali inconsci che determinano atteggiamenti e modi di porsi differenziati a seconda del genere (ma non solo), soprattutto in campo professionale.

Elisabetta, restauratrice

Le parole hanno un peso: mi piace pensare e sostenere a gran voce questa frase, anche con riguardo alle parole parlate e non scritte, che a volte pronunciamo senza rifletterci troppo pensando che volino via senza lasciare traccia. Questo seminario mi è servito a capire che non avere atteggiamenti discriminatori non basta: è usare anche un linguaggio corretto che fa davvero la differenza. È una forma di resilienza continua che onora le battaglie del passato e contribuisce a mantenere vivi vecchi diritti e riconoscerne di nuovi.

Giovanna, amministrativa

Nominare correttamente è fondamentale per il riconoscimento sociale delle singole individualità. Ognuno di noi riceve un nome appena nato, e i processi di spersonalizzazione nella storia includono spesso la rimozione del nome proprio: ne è un esempio la sostituzione del nome dei deportati nei campi di concentramento con stringhe di numeri. L’utilizzo di nomi correttamente declinati al femminile se rivolti a donne, nel semplice rispetto delle regole grammaticali, contribuisce a restituire alla donna visibilità e a sancire simbolicamente il riconoscimento sociale della sua posizione, delle sue competenze e delle sue capacità.

Stefania, educatrice museale

Ammetto che all’inizio ho avuto un po’ di resistenza in merito alla necessità di revisionare il mio linguaggio, non avendo mai patito come donna atteggiamenti discriminatori o sessisti nella mia vita privata e professionale. Sono state le generazioni precedenti alla mia a intraprendere quelle battaglie femministe che ci hanno regalato la libertà di fare, crescere e decidere di noi stesse e della nostra sessualità. L’incontro con la linguista è stato per me decisamente rivelatore invece di quanto io sia stata più fortunata di altre donne, e di quanta strada c’è ancora da fare. È il linguaggio a definirci, è partendo dal linguaggio che possiamo educarci ed educare i nostri figli alla parità di genere e al rispetto dell’altro.

Tiziana, restauratrice

Lavorare nei servizi educativi ci mette a confronto ogni giorno con le nuove generazioni: una giovane umanità molteplice, fluida e in continuo divenire, che esige di essere riconosciuta – e quindi definita – con un linguaggio intelligente e rispettoso dell'identità delle persone.

Durante il seminario, una volta superate vecchie remore sui termini al femminile, nel museo ha preso avvio un esercizio quotidiano di affinamento delle parole che riuscirà a rendere più sicura e spontanea l'espressione di un pensiero inclusivo a cui non sempre si riesce a dare voce.

Giorgia, educatrice museale

La parità di genere è prima di tutto un problema di noi uomini, che pur essendo pienamente d'accordo sugli obiettivi generali, poi nel quotidiano repliciamo senza pensarci abitudini che ci allontanano dal mantenere quei propositi. In questo corso ho imparato che fare attenzione a come parliamo, anche seguendo semplici consigli e buoni esempi, può essere un primo passo per fare la differenza nel posto di lavoro così come a casa o nel tempo libero.

Di questo progetto mi ha colpito l'interesse trasversale risvegliato in museo, riuscendo a coinvolgere tantissime persone sia nel seminario, a cui erano presenti molti colleghi uomini, sia nel gruppo di lavoro, che azzerando le gerarchie ha consentito a tutte e tutti noi di sederci intorno a un tavolo per costruire qualcosa che sa veramente di giusto e di futuro.

Gaetano, responsabile dell'accoglienza

Il museo è un'istituzione permanente senza scopo di lucro e al servizio della società, che effettua ricerche, colleziona, conserva, interpreta ed espone il patrimonio materiale e immateriale.

Aperti al pubblico, accessibili e inclusivi, i musei promuovono la diversità e la sostenibilità.

Operano e comunicano eticamente e professionalmente e con la partecipazione delle comunità, offrendo esperienze diversificate per l'educazione, il piacere, la riflessione e la condivisione di conoscenze.

(International Council of Museums, 2022)

editris

www.editris2000.com

